



# La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione In Padova (C.A.P. 35123) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel./Fax (049) 8759050 - C/c Postale del Comune - Padova N. 12895355

**CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.**

*Amiei,*

su "Il Giornale" del 20 dicembre 1993 Montanelli pubblica e commenta la lettera di un lettore (Harry Zanini di Trieste) che pur dichiarandosi non fumano si rivela appassionato cultore della nostra storia e in particolare di quel capitolo tuttora controverso per cui Fiume, con Gabriele d'Annunzio, volle uscire dall'anonimato per porsi all'attenzione del mondo intero. Zanini s'è indignato perché Montanelli nella sua "Storia di Italia" uscita a dispense dà sull'Impresa fiumana giudizi che a molti di noi fanno ribollire il sangue.

Nulla di nuovo sotto il sole. Non penso che Montanelli abbia mai letto lo opera di Viktor Car Emin pubblicata a Zagabria nel 1946 e ben nota a tutti i croati con il titolo significativo di « Dannuncijada. Romanzirana kronistroijska riječke tragikomedijske, 1919-1921 (La Dannunziade. Cronistoria della tragicommedia fiumana, 1919-1921) ».

Oso dire, se l'avesse letta, che la sua versione "storica" dell'Impresa si ispira più alla fatica letteraria (seicento pagine, pensate!) di questo misconosciuto romanziere croato che non al contributo di Paolo Alatri che con il suo « Nitti, D'Annunzio e la questione adriatica » (Feltrinelli 1959) ha pur inteso dare dignità scientifica e consacrazione storica ad alcune tesi ugualmente care ai nazionalisti croati e ai marxisti italiani.

Penso tuttavia che per la sua storia a dispense abbia letto qualcosa di più accessibile che si colloca fra la storia romanizzata di Viktor Car Emin e la storia politicizzata di Paolo Alatri. Forse Antonio Espinosa? "Il Poeta armato" ... Fiume puttana ... legionari drogati ... politici massoni. Una storia scandalistica. « rosa » e a luci rosse. Da leggere in treno, dopo i quotidiani e dopo le dispense dei quotidiani.

Le tesi ripetitive son comunque le stesse, ammantate o spogliate di rigore scientifico, non importa, ma guarda caso son proprio di quelle, semisvestite, per cui Montanelli, nel chiudere la succinta risposta allo Zanini cattedraticamente avverte: « So che queste cose tanti non le vogliono ascoltare, e tanto meno accettare: ma sono verità storiche ».

Riassumo brevemente alcune delle "verità storiche" ricorrenti in Viktor Car Emin, Paolo Alatri, Espinosa e Montanelli.

L'introduzione d'una questione fiumana nelle trattative di pace fu solo una forzatura avventata, d'Annunzio prefascista precorse la "retorica millenaristica" e la "simbologia del patriottismo retorico" proprie del nefasto ventennio, l'Impresa si risolse in uno spettacolo da "operetta" o da "melodramma", la città mezza croata e mezza italiana fu una spina nel fianco per la lungimirante politica wilsoniana sostenitrice di una "ripartizione etnica ineccepibile", a Fiume facendo più all'amore che alla guerra si compromisero le sorti della democrazia italiana. Ecc. ecc., potrei continuare a lungo se non ci fosse tirannia di spazio.

Di certo Montanelli non ha letto (tralasciando il De Felice di cui troppo si abusa) oltre a tutta una serie di autori non romanzieri, non politicizzati, non croati, non fumettari, nemmeno gli Atti del Congresso: « Un capitolo di storia: Fiume e D'Annunzio - Fondazione del Vittoriale, 27-28 ottobre 1989 ». E non mi fa senso tanto la mancata lettura di quegli atti quanto la mancata lettura del suo giornale che proprio a quel contributo storiografico dedicato nel 1989, con Massimo Zamorani, ampio spazio.

Dovesse riscrivere la sua storia a dispense glieli consiglio.

Cito qualche conclusione significativa di quel convegno internazionale cui la Società di Studi Fiumani portò il contributo di ben tre relazioni (con queste, lettore Zanini, le nostre partecipazioni significative!): « Basti pensare come, proprio alla scoperta di nuovi documenti, siano mutati i giudizi di fondo sui rapporti fra D'Annunzio e Mussolini, sulla valutazione del valore della "Carta del Carnaro", sull'influenza esercitata da uomini di "sinistra" sull'impresa dannunziana tanto per ricordare alcuni temi che ... sono stati oggetto di notevoli revisioni interpretative ». E ancora sul tema dell'impresa fiumana si avverte « il rischio di risultare ripetitivi ... ogni qualvolta si tentino incaute operazioni di "riciclaggio" di temi ormai scontati ... E' un rischio questo totalmente assente quando invece la ricerca si appunta ... su vicende che attendono risposte più approfondite ... per far luce su un personaggio complesso come D'Annunzio. Una di queste vicende è l'impresa fiumana ».

Questo, checché ne pensi Montanelli, significa voler far storia sul serio, magari a dispense dove è quantomeno avventato pretendere di "far luce" su D'Annunzio e l'impresa fiumana con un "riciclaggio" di temi solo apparentemente scontati. Non si stupisca Harry Zanini se tra le centinaia di lettere di protesta che Montanelli non ha pubblicato e non ha nemmeno ricordato, non ce n'era una delle nostre Associazioni.

Nonostante l'età siamo sempre gente seria. Le storie da leggere in treno e quelle da leggere al cesso non ci interessano affatto.

## IPOTESI DI LAVORO

« Se Mussolini non avesse accettato il piano [hitleriano] e si fosse, al contrario, isolato, l'Italia sarebbe divenuta paese di occupazione militare dura [...]. Occorre tuttavia ammettere onestamente ed obiettivamente che anche la costituzione del Governo del Sud e l'intervento attivo dei reparti italiani del Corpo di Liberazione del gen. Uffili, a fianco degli alleati anglo-americani, ha pesato notevolmente, in senso positivo, sulle sorti d'Italia. In tutti e due gli opposti campi, la presenza italiana è riuscita, pur tra mille difficoltà, a salvare la Patria da un completo disastro ».

Così Lino Poli, triumviro a Fiume del "partito fascista repubblicano" del '43-'45, ha proposto (sulla rivista "Fiume" del secondo semestre 1991) una sua visione della storia dell'Italia dell'immediato dopo-Cassibile. Per cui si potrebbe anche chiedere: fino a che punto l'impostazione del Poli può aiutarci a comprendere il significato della "battaglia di Fiume" dell'aprile-maggio 1945?

Quelle giornate fiumane del 1945 erano state in precedenza proposte, frammentariamente per lo più, da diversi Autori: dall'Antonio Luksich (di « Fiume nella Resistenza ... »), dal Luigi Peteani (de « Gli autonomi e la resistenza ... »), dal Luciano Giuricin (de « La rinascita degli autonomisti ... »), dall'Antun Giron (di « Riječka bitka »). E ne era uscito un quadro in cui il sacrificio della nostra città poteva apparire fatale e per certi aspetti inutile.

Eppure le surriportate considerazioni di Lino Poli potrebbero anche rivalutare notevolmente quel sacrificio: non in una ristretta prospettiva rigorosamente "fiumana", ma nel più vasto orizzonte giuliano. Si morì a Fiume negli ultimi giorni del secondo conflitto mondiale — oltre che per un'idea — per rallentare la marcia stalinista-titoista verso Occidente. E si prolungò la agonia di Fiume, contribuendo concretamente a salvare Trieste.

L'interpretazione ora proposta — per la tragedia fiumana dell'aprile-maggio 1945 — non vuol essere, comunque, niente di più che una ipotesi di lavoro: prospettata a quanti considerano importanti le pagine della "Storia".

E' proprio con questa angolazione che crediamo utile riproporre su questo Notiziario buona parte di un testo poco noto, e cioè di quella testimonianza che FRANCO GEJA ha intitolato *Btr. "Julia", Gorizia 1943 - Fiume di Italia 1945* e che ha fatto stampare a suo tempo (a puntate) sul periodico mensile (edito a Portogruaro) "Nuovo fronte" (e la citazione di questa fonte è doverosa soprattutto per correttezza, oltre che per un adempimento previsto dalla legislazione vigente). Precisiamo ancora una volta che questa nostra "riproposta" è basata su di un testo apparso su "Nuovo Fronte", ricordando comunque che una stesura (per larga parte analoga) della ora ricordata "testimonianza" è anche apparsa altrove (cioè su "Adria storia 1" di Marco Pirina e Annamaria D'Antonio, ed. « Centro studi e ricerche storiche *Silentes Loquimur* », Pordenone, febbraio 1993, pp. 106-117).

Da questo numero della *Voce di Fiume* iniziamo pertanto a pubblicare le principali parti "fiumane" del Geja: la prima puntata di questa nostra "riproposta" potrà così essere letta in altra parte di questo Notiziario.

## La Batteria «Julia» a Fiume

(Prima puntata)

Franco Geja sul mensile "Nuovo fronte" (come precisato in altra parte di questo Notiziario) inizia una sua rievocazione ricordando che nell'estate del 1943 — dopo il rientro dalla Russia — anche il 3° Rgt. Art. Alpina, come tutta la divisione alpina "Julia", stava completando « la fase di riordinamento e di ricostruzione ». E così — dopo una prima dislocazione provvisoria — « la batteria fu trasferita a Canale d'Isonzo » e poco tempo dopo « a Cal di Canale ». L'8 settembre colse il reparto di sorpresa, ma si iniziò ben presto il ripiegamento su Gorizia. Il 12 settembre in quest'ultima città i "montagnini" italiani concorsero, con i tedeschi, a respingere i partigiani jugoslavi dalla locale stazione ferroviaria. La batteria venne poi riorganizzata e il Geja scriverà: « [superato] lo sbandamento iniziale, molti artiglieri e militari di altri reparti si presentano spontaneamente e vengono immediatamente presi in forza (anche per evitare lo internamento in Germania) ». A metà settembre 1943 « la ricostituita batteria 163° da 100/17 fu [...] presa in forza al reggimento germanico ».

Più avanti il Geja scrive: « Alla fine di settembre '43 lasciammo, con rincrescimento, la città di Gorizia [...]. All'improvviso, il 12 ottobre ci raggiunse il maggiore De Pulciani, con l'ordine di trasferimento per Fiume: quel meraviglioso ufficiale ci ragguaglia sull'assoluta necessità di una ulteriore presenza militare italiana sui confini orientali e non ci nasconde la precarietà della situazione e le difficoltà che ci attendono [...]. Il 15 ottobre '43 siamo a Fiume; nel tardo pomeriggio prendiamo posizione sul costone roccioso di Monte Croce (e non S. Caterina, come erroneamente si intende generalizzare il costone montano sovrastante Fiume) ».

Ed il Geja precisa ancora: « La posizione geografica della città di Fiume — praticamente isolata dall'Italia e collegata da uno stretto corridoio (comprendente le sedi della ferrovia e della strada statale per Trieste) da sempre aveva costituito una situazione anomala, sotto il profilo militare, nel programma difensivo del XXVII settore G.A.F. [...]. In fatto di approntamenti difensivi, la solita impreparazione del nostro S.M. non era riuscita a completare *in tempo uti-*

*le*, la costruzione del terzo complesso in caverna (quello di M. Lesco) che avrebbe dovuto chiudere il perimetro difensivo. Nel 1941, al momento dell'entrata in guerra contro la Jugoslavia erano pronti ed efficienti quelli denominati "S. Caterina" e "Monte Croce", armati con 3 sezioni da 75 m/m (6 pezzi in totale) ed in forza alla G.A.F. Del terzo complesso (quello di "Monte Lesco") era pronta solo la parte muraria delle caverne e la blindatura delle cupole / postazioni / osservatori, ecc. ».

« Con il crollo delle nostre forze armate — sottolinea il Geja —, si era veramente in difficoltà: sparita la marina (salvo qualche unità di piccolo tonnellaggio) senza risorse cui attingere, con un avversario sempre più aggressivo, potenziato nel suo armamento e dagli alleati anglo-americani, e soprattutto dal bottino derivato dallo sfacelo della 2° Armata, le prospettive erano fosche. In quel momento tormentato ed esaltante: non ci siamo contati! sapevamo solamente che era in gioco il futuro destino di Fiume ed altro non restava da fare che affrontare — *invisi a tutti* — la difficile situazione perché quello era il dovere richiesto ad ognuno dei componenti la "Batteria Julia" ».

## Per il rinnovo del consiglio del Libero Comune

Quest'anno si dovrà procedere al rinnovo del Consiglio del nostro Libero Comune in quanto quello in carica concluderà il suo mandato nel prossimo autunno. Alle votazioni saranno chiamati tutti i concittadini regolarmente iscritti al Libero Comune; allo scopo si ritiene opportuno precisare quanto segue:

- a norma dello Statuto sociale sono considerati cittadini fiumani i nati o comunque residenti a Fiume e nel Carnaro prima del 3.5.1945 ed i loro figli e discendenti, anche se nati in altre province; ad essi sono equiparati i superstiti Legionari Fiumani;
- la partecipazione alle elezioni del Consiglio è riservata ai concittadini che hanno dato la propria adesione al Libero Comune firmando la scheda anagrafica; chi non l'avesse ancora fatto potrà regolarizzare la propria posizione richiedendo detta scheda alla Segreteria del Libero Comune entro e non oltre il 31 marzo p.v.; si precisa che per avere diritto a partecipare alle elezioni non basta ricevere LA VOCE DI FIUME e contribuire alla sua pubblicazione;
- alle elezioni sono ammessi tutti gli aderenti al Libero Comune che abbiano superato il 18.mo anno d'età.

Le operazioni di voto saranno svolte a mezzo schede elettorali predisposte dalla Giunta Comunale che verranno tempestivamente inviate per posta ai singoli concittadini e che da questi dovranno venire restituite entro e non oltre il 31 luglio onde consentire, ad una apposita Commissione, di effettuarne lo spoglio e di poter poi procedere all'insediamento del nuovo Consiglio nel corso del raduno annuale di settembre.

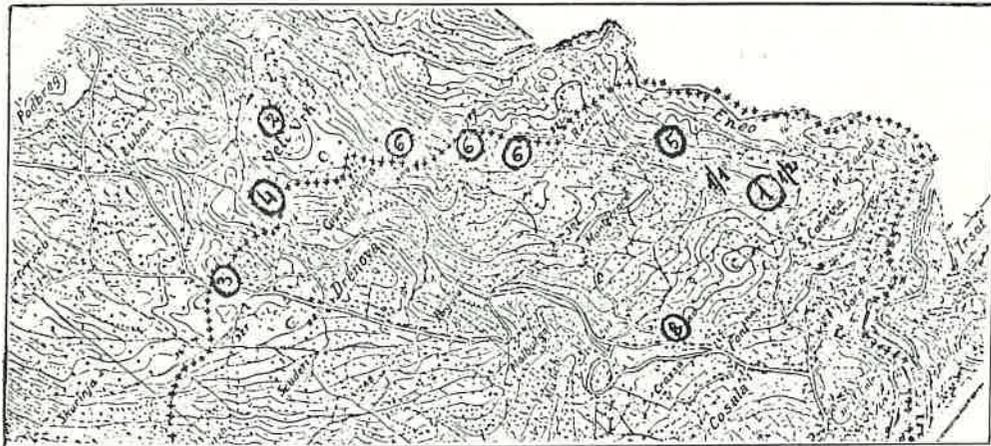
Per consentire alla Giunta di predisporre dette schede in tempo utile coloro che hanno qualche nominativo da suggerire o chi desidera essere incluso tra i candidati è pregato di scriverlo alla Segreteria del Comune entro il mese di febbraio.

## 70 Anni fa

Il 27 gennaio 1924 veniva firmato il "Trattato di Roma" fra l'Italia e la Jugoslavia (regno dei serbi, croati, sloveni), che sanciva l'annessione di Fiume all'Italia. Tempestivamente veniva costituito nella nostra città — sotto la presidenza del sen. Antonio Grossich — un « Comitato per i festeggiamenti per l'annessione di Fiume », che diffondeva un proclama in cui si affermava fra l'altro: « Dinanzi a quest'evento, che in un attimo ci compensa di tutte le passate tristezze, agiti, o Fiumani, la bandiera che ormai anche ufficialmente è la nostra e gridiamo, con un singulto di gioia nel cuore, alla Patria che non ultimi oggi ci accoglie: Italia Madre, che tu sia benedetta ».

Al proclama avevano aderito numerose organiz-

zazioni cittadine esistenti in quel periodo, fra cui: associazioni combattentistiche; confederazioni sindacali; raggruppamenti di industriali e commercianti; partiti politici ("nazionale democratico", "nazionale fascista", "popolare italiano"); circoli, club e società ("Accademico", "Filatelico Fiumano", "Patriottico", "Liceale Francesco Petrarca", "Alessandro Manzoni", "Mandolinistico Estudiantina", "Alpino Italiano", "Capitani Marittimi", scout cattolici italiani, esploratori nazionali, giovani cattolici italiani, Orchestrali fiumani, "Dante Alighieri", "Filarmonico Drammatica", "Studi Fiumani", "Corale Fiumana", "Corale Operaia"); associazioni sportive (Esperia, Edera, Carnaro, Olympia, Gloria, Fiume, Juventus Enea, Libertas, Iride, Veloce, Espero, Canottieri Eneo, Canottieri Liburnia, Canottieri Quarnero).



## Sulla linea Santa Caterina - Drenova

Le posizioni dei nostri alpini nel 1943-45 sulla linea Santa Caterina-Drenova: 1. caposaldo di Santa Caterina; 1/1 posto di blocco n. 1; 1/2 posto di blocco n. 2; 2. caposaldo del Veli Vrh; 3. caposal-

do di Drenova; 4. caposaldo plotone del sottoten. Sperber; 5. interruzione stradale con mina; 6. postazioni artiglieria alpina; 8. comando 1° e 2° compagnia (resta al di fuori dell'illustrazione la posizione

n. 7 corrispondente alle postazioni antiaeree di Campo Marte).

La cartina surriportata (qui riprodotta per una parte soltanto) è tratta dal volumetto *Gli alpini della Risiera di S. Sabba - Trieste*, edito a Trieste nel 1983 a cura di Rodolfo De Mattia.

## NON SIAMO DEL TUTTO ATTINENTI (!?)

« Pur apprezzando l'inizio della pubblicazione in oggetto [cioè della *Voce di Fiume*], ci è d'obbligo comunicarVi l'impossibilità per la Biblioteca della Camera — anche per motivi di spazio — di conservare raccolte di periodici non del tutto attinen-

ti, per il loro oggetto, agli obiettivi della politica di sviluppo delle raccolte ».

Così ci ha scritto la dr.ssa Emilia Lamaro, bibliotecaria della Camera dei deputati italiana (via del Seminario 76 - 00186 Roma).

Il nostro Sindaco, avv. Claudio Schwarzenberg, non ha mancato di citare la lettera suindicata durante la propria partecipazione ad un dibattito apertosi a Roma, in occasione del recente convegno di studio — ricordato in altra parte di questo Notiziario — sugli attuali problemi della comunità italiana in "Istria".

## AVVISO

Quanti presenti a Fiume dal 3 maggio 1945 in poi, esuli in Italia o all'Estero, abbiano conosciuto o sofferto, visto all'opera o sentito descrivere,

**OSKAR PIŠKULIĆ**  
detto "ŽUTI"

responsabile dell'OZNA a Fiume, sono pregati di mettersi in contatto con la Società di Studi Fiumani o con il Libero Comune di Fiume in Esilio, scrivendo o telefonando. Sarà nostra cura rispondere prontamente e, se necessario, incontrarli al più presto.

L'appello è rivolto anche a quanti sono esuli

per progressivo "pentitismo" e che con quel signore direttamente o indirettamente collaborarono. Garantiamo la massima riservatezza pur essendo in grado di fare pubblicamente nomi e cognomi.

Grazie a tutti.

— Soc. Studi Fiumani  
Via Cippico, 10  
00143 Roma  
tel. fax 5915755  
prefisso 06;

— Dr. Amleto Ballarini  
(privato) 52356164  
prefisso 06;

— Libero Comune  
di Fiume in Esilio  
Riviera Ruzzante, 4  
35123 Padova  
tel./fax 8759050  
prefisso 049.

## UN APPELLO

Il presidente della Società di studi fiumani, dr. Amleto Ballarini, ha inviato il seguente appello al presidente dello Stato italiano ed al presidente dello Stato croato (facendolo anche pervenire all'Ufficio Onoranze Caduti del ministero italiano della Difesa, al console generale d'Italia a Fiume, al sindaco di Fiume-Rijeka):

« Illusterrimi Presidenti, nel cimitero di Cosala a Fiume (Rijeka) fu costruito, nel periodo della sovranità italiana, un tempio votivo. Si volle, nell'opera, un sacrario che ospitasse i resti dei caduti italiani in eventi bellici che ebbero luogo nel territorio dopo il conflitto mondiale 1915-18. Il sacrario, tutt'oggi esistente viene conservato e tutelato a cura dell'Ufficio Onoranze Caduti del Ministero della Difesa ed è meta di culto e di preghiera per gli esuli fiumani quando fanno ritorno alla terra d'origine.

A seguito del secondo conflitto mondiale (1940-1945) molti cittadini di Fiume e della Provincia (detta "del Carnaro"), scomparvero nel nulla e non ebbero mai cristiana

sepolcra. A cura delle nostre associazioni fu compilato con tutte le scarse notizie in nostro possesso un elenco provvisorio di 242 nominativi, allegato in copia alla presente considerandoci sin d'ora a completa disposizione delle autorità croate che lo volessero verificare e completare alla luce dei documenti d'archivio eventualmente disponibili.

Facciamo con la presente appello alla civile e cristiana sensibilità delle Signorie Vostre per ottenere l'autorizzazione ad usufruire nell'interno del sacrario di Cosala d'uno spazio che ci consenta di ricordare degnamente alla pietà dei vivi; almeno i nomi dei nostri fratelli tragicamente scomparsi.

Chiediamo inoltre di poter disporre, all'interno del Cimitero, di un modesto cinerario per quanti dei nostri associati intendessero ritornare da morti alla terra meravigliosa che li ha visti nascere.

Confidiamo nell'autorevole intervento Vostro, quali Presidenti di due Stati cui gli esuli di Fiume, per antica vocazione europea, hanno offerto in silenzio il proprio civile contributo alla comprensione reciproca ».

## UNO ZECCHINO D'ARGENTO

Alba Nacinovich (sette anni di età, alunna della prima classe della scuola elementare "Gelsi" di Fiume) si è recentemente piazzata a Bologna al secondo posto assoluto nello "Zecchino d'oro" (la più prestigiosa rassegna internazionale della canzone per l'infanzia), guadagnandosi anche uno "Zecchino d'argento" nell'ambito della gara riservata agli "stranieri". Gli organizzatori della manifestazione hanno voluto infatti conside-

rare la piccola Alba una "straniera della Croazia", anche se la bambina è stata selezionata in una rassegna promossa dalla "Unione Italiana" (che raggruppa gli italiani attualmente residenti a Fiume e in Istria).

Alba ha cantato « La barchetta di carta », una canzoncina scritta da Vlado e Biba Benussi (rovignesi) e poi affidata allo arrangiatore Paolo Zavalone.

## Complessi d'inferiorità

Scrive Sandro Damiani su "La Voce del popolo":

« Voglio [...] intervenire sulla montante campagna antitaliana dei circoli intellettuali, accademici e culturali di Slovenia e Croazia [...]: parlo della antitalianità nei confronti della nostra "minoranza" [...] ».

« [In] una società democratica [...] a differenza di quanto succede, per esempio in Croazia, le minoranze e/o le opposizioni, benché non amate alla follia, tuttavia non sono ridotte al silenzio o alla lapidazione o, peggio demotivazione da parte degli apparati dello Stato. Ma di questo, paradossalmente,

non farò più di tanto una colpa agli attuali dirigenti croati: da un lato perché una grande parte di costoro, in quanto a esercizio del potere (democratico e non), non dispone neppure di un'esperienza a livello di gestione condominiale: e dall'altro, perché tutta la restante leadership proviene da anni e decenni di gestione di potere dentro una logica monopartitica, priva di alternative nel segno della difesa del proprio potere ».

« Nel caso in questione c'è qualcosa di più [...]. Questo qualcosa è il complesso di inferiorità del ceto intellettuale croato e sloveno, rispetto alla cultura italiana [...]. Ci si ri-

futa di accettare la più banale delle constatazioni: che nella propria terra convive — da sempre — "un elemento" linguistico, culturale e spirituale indissolubilmente legato ad una delle più alte espressioni della civiltà mondiale. Cosa che, all'interno di una disamina che contempli duemila anni di storia, si può dire solo per un'altra realtà, quella francese. Sia chiaro, questo "complesso" non nasce oggi: oggi, casomai, esso è più scoperto, in seguito ad un rinato e giustificato orgoglio nazionale. In epoca jugo "socialista" [...]. infatti il "complesso" di inferiorità era camuffato dall'orgoglio "proletario" di essere riusciti a entrare (?) nel "socialismo" passandovi direttamente dal Medio Evo ».

## CROAZIA E SLOVENIA? OLTRECONFINE!

"L.T." sul quindicinale "Coordinamento adriatico" affronta il tema della cosiddetta rinegoziazione (con Croazia e Slovenia) del Trattato italo-jugoslavo di Osimo del 1975, ed osserva:

« I rapporti con la Croazia stanno attraversando una fase di congelamento [...]. Dopo le iniziali simpatie che la Croazia si guadagnò nell'opinione pubblica [...], i giudizi si sono fatti nei suoi confronti più severi dopo l'invasione della Bosnia-Erzegovina e le operazioni di puli-

zia etnica [...]. Sul piano bilaterale l'atteggiamento di Tudjman, sia verso le comunità italiane in Istria e a Fiume sia nei confronti dei movimenti autonomistici in Istria e in Dalmazia, è prevalentemente negativo. Alle restrizioni sul bilinguismo [...] si sono aggiunti i ripetuti e massicci trasferimenti di profughi bosniaci nella penisola istriana [...]. Le ingiuste accuse [...] agli esuli in Italia [...] non sono certo segni di distensione e tanto meno di comprensione politica ».

« Nella sostanza la [legislazione della Slovenia] è molto lontana ancora dagli standards europei, vietando tra l'altro l'acquisto di proprietà agli stranieri e imponendo limiti assoluti nelle aree di confine [...]. Lubiana conta sul fatto che gli imprenditori friulani riusciranno ad aggirare tutte le "stupide questioni di principio" riguardanti la tutela della comunità italiana nell'Istria settentrionale e i diritti degli esuli; oltreché sull'interesse obiettivo dell'Italia a migliorare le vie di comunicazione con l'Ungheria e l'ex impero sovietico [...] ».

## Per un rapporto nuovo

Recentemente Fulvio Tomizza, noto scrittore di "frontiera", è stato nominato in una commissione governativa per i rapporti con gli sloveni ed i croati. Ad entrambe le commissioni collaboreranno elementi rappresentativi della cultura dei rispettivi paesi. Da affrontare ci sono svariati problemi ma, uno su tutti prevale, secondo quanto afferma lo stesso Tomizza in un'intervista concessa ad un quotidiano del Triveneto: « esaminare tutto quello che è il dare e l'avere, i torti e le ragioni, insomma quello che si è patito e quello che si è inferto in questi ultimi cinquant'anni o anche sessanta ».

Mi preme avvertire che, per me, l'intenzione è buona. Quello che non riesco a percepire è il punto di vista sul quale si baseranno tali commissioni per enunciare sentenze pro o contro uno Stato. Perché, per atteggiarsi a giudici, bisognerebbe avere coscienza di ciò che si intende analizzare.

Quello che è successo durante il fascismo così come ciò che è accaduto alla fine del secondo conflitto mondiale, è da attri-

buire ad una sistematica azione di persecuzione e di repressione, più o meno violenta, dell'elemento etnico più debole. Tutto ciò che è accaduto, foibe comprese, è da addebitare ad un regime in particolare o all'astio tra i popoli?

Attualmente, almeno nei rapporti intercorrenti tra Italia, Croazia e Slovenia, i relativi governi niente hanno da spartire con un passato dai riprovevoli volti della negazione violenta delle minoranze.

Altro discorso però, se le commissioni in questione intendano basare il dialogo sugli odi atavici esistenti da secoli tra popoli diversi per cultura ed origini.

Tomizza afferma di poter documentarsi in base alla disponibilità offerta da entrambi i paesi in causa sia sulle foibe che sulla risiera: ma cosa c'è ancora da scoprire riguardo a tali episodi dettati dall'odio? Comunque lo scrittore vede una speranza quando afferma: « Penso che sussistano le basi per oblitare diciamo, o comunque conciliare, mettere un velo pietoso, su quel-

lo che è stato in questo secolo e naturalmente, da qui iniziare un rapporto nuovo ».

Certamente queste parole non mi lasciano estraneo di fronte alle motivazioni nobili ed alla forte sensibilità che muoveranno chi si troverà a parlare a tavolino di un secolo di alterne vicende che hanno visto italiani, croati e sloveni più volte contendersi in modo ostile i confini che tuttora li dividono.

Quello su cui però, attorno ad un tavolo, non ci si può soffermare è, alla resa dei conti, il peso determinante dei nazionalismi, più o meno accesi, più o meno dilaganti nei loro effetti devastanti e che scoppiano quando meno sarebbe opportuno. La democrazia ha illuso, in diversi momenti della storia, che con i buoni propositi si possa vincere la causa più difficile: gli intellettuali a loro volta si mostrano tenaci nel perseguire tale ideale per erigere una società meno brutale e più positiva. Ma noi che resta dei quotidiani sforzi eseguiti quando basta aprire uno spiraglio alla dura realtà di tutti i giorni?

Ci si accorge che, a cancellare una condotta esem-

plare nel cercare di comprendersi tra uomini simili per propositi e vedute, basta l'ignoranza che regna nei più. Ignoranza che, accompagnata alla presunzione di essere nel giusto, moltiplica le sue conseguenze malefiche per i più forti mezzi di distruzione posti a disposizione di chi nega l'altrui libertà, determinando così la repressione fisica dei più deboli.

Proprio su tale questione occorrerebbe dare una risposta: come mai ci si rivolge, in certi periodi della storia, con particolare accanimento contro una minoranza etnica? Non si tratta di capire perché sono avvenuti gli episodi tragici delle foibe ma, piuttosto, se si può liquidare l'astio tra i popoli confinanti quale è il nostro caso o, quello più drammatico, attinente alle repubbliche della ex Jugoslavia in conflitto tra loro.

Secondo me, oltre a non poter rimuovere dalla memoria dell'uomo i suoi ri-

cordi anche più neri, non si può intervenire a lungo sulla sua psicologia circueandone i lati oscuri, questi riemergono sempre: che si riferiscano alla esasperazione di fenomeni viziosi, alla recrudescenza di mafia e terrorismo o a repressioni fisiche e morali di chi rappresenti qualcosa di scomodo per uno Stato rivolto a cancellare da una determinata zona la presenza di una stirpe che, in tale zona, ha lasciato indelebile il segno della sua civiltà.

Ciò che si ripete, scandendo i propri ritmi assurdi, è l'alternarsi della posizione dei colpevoli: ieri gli italiani, poi i partigiani titini, domani... chissà.

La speranza di chi scrive è racchiusa in un sogno che divide con Fulvio Tomizza: «Domani, quando si stempererà l'odio cieco e prevarrà la ragionevolezza della convivenza, le parole degli intellettuali aiuteranno a far crescere i popoli».

Furio Dubrini

## DALLE PROVINCE

### DA NAPOLI

Slovenia e Croazia sono convinte di aver ereditato dalla Jugoslavia il possesso di città e regioni, che erano in grande maggioranza italiane, e con esso i diritti e doveri derivanti dal Trattato di pace imposto all'Italia nel 1947 e dal Trattato italo-jugoslavo di Osimo del 1975. Ma quei Trattati in che misura sono ancora validi? E se sono validi, entro quali limiti possono essere modificati o rinegoziati? E ciò che è sostenibile giuridicamente può essere anche politicamente realizzabile?

Interessanti risposte a questi quesiti sono venute a Napoli il 29 novembre u.s. da un convegno, intitolato «Gli esuli d'Istria, Fiume e Dalmazia di fronte alla dissoluzione della Jugoslavia» e organizzato congiuntamente dal locale comitato provinciale dell'ANVGD e dal locale Club dell'Associazione Internazionale dei Lyceum Club. Gli aspetti più strettamente giuridici del problema sono stati sviluppati dalla prof. Rita Saulle (ordinario di Organizzazione Internazionale nell'Università «La Sapienza» di Roma), quelli politici dal sen. Lucio Toth (magistrato presso la Corte di Cassazione e presidente nazionale dell'ANVGD). Fra i successivi numerosi interventi da segnalare quello del prof. Mario Del Treppo (titolare di storia nell'Università di Napoli).

Il Convegno — data la assenza del prof. Paolo

Barbi dovuta ad una in-disposizione — è stato introdotto da Mario Stelli: che ha ringraziato il Circolo Ufficiali del Presidio di Napoli per la concessione dei locali nei quali si è svolta la manifestazione, e che ha ricordato come la «pulizia etnica» jugoslava degli anni 1945-1954 nei confronti degli istriani, fiumani e dalmati a suo tempo praticamente non abbia fatto notizia, a differenza di quanto sta accadendo adesso per le lotte intestine — e relativa altra pulizia etnica — nei territori dell'ex Jugoslavia.

### DA BOLOGNA

*Sull'avvenimento qui sottoriportato abbiamo ricevuto addirittura due servizi giornalistici. Questa volta privilegiamo il testo fattoci pervenire da Vittorio Trentini:*

Finalmente sono riusciti a dirottare San Nicolò in mezzo alla comunità dei fiumani residenti a Bologna (e zone limitrofe), presso una sala della Parrocchia di S. Gioacchino, concessa molto gentilmente per l'occasione. L'iniziativa partita in occasione della cena preliminare alla staffetta «S. Luca-Tersatto», ha preso corpo tra Aldo Cobelli, Bruno Saggini, Marino Segnan e rispettive consorti. Determinante per il convivio l'apporto di una cuoca fiumana, con «pasta e fagioli - luganighe - crauti». Le signore fiumane hanno pre-

parato i dolci, portandoli da casa e fatti con le loro mani. Salvo errori, si può affermare che al convivio hanno partecipato 72 persone, tra le più diverse età, dai 30 ai 90 anni, con l'eccezionale partecipazione anche di una nipotina. Risulta ancora qualche «durelas», ma chissà che a sentire queste laudi la prossima volta non decida di partecipare pure lui. All'incontro ha partecipato anche l'avv. Papa, al quale ci si è permessi di ricordare che la nostra città non era Rijeka...

*Precisazione di un altro nostro corrispondente:*

La scelta dei dolci andava dagli strudel alle orecchiette ai cucluf ed ai coch de risi; hanno ingrossato le nostre file diversi bolognesi o esuli da Zara, Pola, Rovigno.

### DA MILANO

Apprendiamo, da una corrispondenza de «la mulla Cioci», che il giorno 20 novembre u.s. — su iniziativa di padre Sergio Kattunich e del gruppo «Fiumani a Milano» ed ancora del comitato di Milano dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia — in una sala del collegio Leone XIII ha avuto luogo la proiezione della videocassetta: «Fiume: frammenti di storia italiana» (realizzata come noto anche con la collaborazione del dott. Amleto Ballarini che era presente in sala e che ha risposto alle domande dei partecipanti).

Ha assistito alla proiezione anche la signora Lucia Bellaspiga, che sull'argomento ha poi scritto lo articolo «Fiume aspetta ancora giustizia» (apparso il 22 novembre u.s. su

«Il Giornale» di Montanelli).

La manifestazione ed il surricordato articolo della sig.ra Bellaspiga hanno suscitato un notevole interesse. E la sede della A.N.V.G.D. di Milano (il cui numero telefonico era stato segnalato per le eventuali ulteriori ordinazioni della videocassetta) è stata subissata di richieste provenienti da ogni parte d'Italia.

### DA TRIESTE

Non vogliamo fomentare odio, desideriamo soltanto offrire una documentazione su una storia sottaciuta. Non pensiamo di aver delineato una storia di parte, ma nell'attuale situazione — di pratica inaccessibilità a gran parte della documentazione fiumana in possesso di Zagabria — abbiamo ritenuto utile proporre una sintesi della documentazione in nostro possesso.

Sono state queste, nella sostanza, le principali puntualizzazioni fornite da Amleto Ballarini in occasione rispettivamente della presentazione e di un commento conclusivo per la videocassetta «Fiume: frammenti di storia italiana», che è stata proiettata il 9 dicembre u.s. nella sede della «Lega Nazionale» di Trieste.

L'oratore è stato presentato dal dott. Elio Maroth, presidente della sezione di Fiume della «Lega Nazionale». Varie osservazioni sono state formulate dal pubblico alla fine della proiezione. Ai numerosi richiedenti sono state fornite copie della videocassetta, che l'assessore del Libero Comune di Fiume Ettore Viezzoli si era premurato di far arrivare in tempo utile a Trieste.

## LE COMMEMORAZIONI NEI FRANCOBOLLI

L'immagine filatelica che di sé dà l'Italia, per valore di commemorazioni e per qualità di esecuzioni sembra, anche eticamente, la rappresentazione della penosa atmosfera che l'attuale «regime» ha con tanta pervicacia generato. Emissioni clientelari, emissioni pletoriche, omissioni clamorose. Chi è nato sui confini passati o odierni orientali ne sa qualcosa. In realtà, ha perfino di che rallegrarsi, talora, essendo stato gratificato con francobolli di significato superleggero, grazie all'onorevole di turno. Ma un certo Tartini, notoriamente «sloveno ante litteram» [!] è stato splendidamente ricordato solo dalle poste del paese che oggi amministra Pirano d'Istria, chissà dove per Roma.

Gli anni 1943-45 dovrebbero essere forieri di interessanti souvenir filatelici da parte italiana, tanto per rinverdire la memoria di alcuni, raccontarla a chi mai l'ha sentita, onorare eroi, caduti ed esuli, oltre che infoibati. Non è iniziata bene. Con un incredibile cattivo gusto ed un emetico servilismo persino demodé tra i nostri governanti si è riusciti a riprodurre su una recente cartolina commemorativa sia il disegno della serie dell'occupazione militare alleata della Sicilia con tanto di contadino siculo che indica la via per l'invasione della penisola all'invasore di allora. In tre disomogeneissimi commemorativi apparsi il 25 settembre 1993 si sono commemorati luttuosi eventi del 1943: non si parla di foibe istriane. Speriamo che arrivino nel 1995, infatti non sono previste per il 1994, di cui è già noto il programma.

Città di plurimillennaria tradizione, civiltà, uomini illustri, monumenti latini, veneti e comunque italici sulla costa dalmata vengono sistematicamente distrutti nella attuale guerra interstatale ed inter-etnica in Dalmazia. Oh, quanto sarebbe tempestiva una serie «hostium rabies diruit», che ricordasse un po' a tutti cosa sta colà scomparendo e di quali responsabilità culturali oltre che umane ci si sta macchiando da quelle parti e non solo nei reciproci riguardi delle etnie ora dominanti.

Lontano, ben lontano da revanscismi o ideologie passate e giubilate dalla storia io parlo, ma vicinissimo alle ragioni incancellabili della nostra storia italica comune.

Angelo G. Giumanini

(Udine)

## CRONACHE

### FILATELIA NOSTRA

In occasione del 50° anniversario della «Liberazione» titina dell'Istria si è svolta una mostra filatelica nella Casa dell'Esercito a Pola, dove una collezione di Angelo G. Giumanini di Udine, delineante la storia della città con il suo profondo carattere italico, sia pure nella notevole ristrettezza dello spazio espositivo disponibile, ha avuto un successo notevole sia tra i visitatori, che nell'opinione della giuria stessa che ne ha sanzionato la seconda posizione.

Giumanini è un appassionato filatelista, socio dell'American Philatelic Society ed autore di molti articoli specializzati sul-

la filatelia e la storia postale dei confini orientali d'Italia. Un suo articolo, recentemente apparso sulla prestigiosa rivista filatelica statunitense «American Philatelist» dell'APS illustrava eventi e filatelia fiumana tra il 1918 ed il 1924: la serie dannunziana del settembre del 1920 con l'autografo del Comandante campeggiava a colori sulla pagina di copertina. Parti della sua collezione fiumana hanno fatto il giro del mondo tra le più importanti mostre filateliche, divulgando il caso della nostra città. Giumanini sta ora allestendo una collezione fiumana in chiave divulgativa particolarmente adatta per le scuole e per manifestazioni della comunità fiumana alla diaspora.

## OSIMO? NORMATIVA FANTASMA

Recentemente nella biblioteca Refettorio della Camera dei deputati italiani — palazzo del Seminario — si è svolto un simposio intitolato « Istria oggi: diritti dell'uomo e tutela unitaria della comunità italiana ». L'assise è stata organizzata dalla rivista "Coordinamento adriatico", dall'Istituto Studi e Ricerche Difesa, dalla Federazione Internazionale dei Diritti dell'Uomo.

E' stato sottolineato in questa occasione — come ricordato dal quotidiano "Trieste Oggi" — che in Istria non si rispettano

più gli accordi di Osimo. Di fatto sono venute meno delle clausole che vietano, nelle circoscrizioni amministrative dove vivono gli italiani, qualsiasi tipo di intervento a loro sfavore. Con il loro atteggiamento, Slovenia e Croazia negano praticamente l'unitarietà e l'uguaglianza dal punto di vista giuridico della minoranza italiana dei due paesi. Il Trattato di Osimo è diventato, oggi come oggi, una specie di simulacro dove vengono ripetutamente violati i diritti sanciti dall'articolo 19 del Trattato di

pace per la Zona B, dove si definiva il rispetto del bilinguismo e lo sviluppo economico della minoranza italiana.

Ampio spazio alla cronaca della manifestazione è stato riservato anche da *Il Piccolo* (di Trieste), che ha citato fra l'altro vari passi dell'intervento del nostro Sindaco. L'avv. Claudio Schwarzenberg — è stato ricordato — si è soffermato anche sulle "manchevolezze" della politica estera italiana, per cui paradossalmente si potrebbe dire: « Se oggi San Marino ci chiedesse lo sbocco al mare, noi saremmo capaci di dare loro Rimini ».

## Gli Evangelici

I Fiumani di Milano sono convenuti il 26 novembre u.s. nella sala conferenze dell'Istituto Leone XIII, ospiti dell'amico don Sergio Katunarich, per un incontro con il concittadino Sauro Gottardi, che ha presentato la sua pubblicazione « L'Evangelo tra le frontiere, note su gli evangelici di Fiume, Abbazia e Pola »\*.

Una prolusione sulla Riforma Protestante dell'ing. Iti Mini ha introdotto l'argomento della serata. Sauro Gottardi ha ricordato poi che la sua rievocazione storica risale sia all'origine delle città di Fiume, Abbazia e Pola, sia a quella della predicazione evangelica in Istria, Quarnaro e Dalmazia dal Cinquecento in poi.

Le vicende della Comunità evangelica e della città di Fiume si sono svolte nella storia su due binari paralleli in perfetta integrazione. Anzitutto una minoranza religiosa all'interno di una città che era essa stessa minoranza linguistica nel territorio che la circondava; ambedue hanno saputo però mantenere le proprie caratteristiche di indipendenza e di interetnicità attraverso i secoli.

Se Fiume ha dovuto fronteggiare in continuazione minacce ed assalti politici e nazionalisti, la Comunità evangelica ha dovuto superare tutte le persecuzioni religiose del-

la Controriforma e poi le limitazioni delle "leggi di tolleranza".

Anche per la questione del mantenimento della lingua e cultura italiana, così vitale per Fiume, i pastori valdesi, tra le due guerre mondiali, non hanno trovato difficoltà a predicare subito in italiano, in quanto le famiglie, pur provenendo dalla Mitteleuropa, si erano già tutte appropriate di questa parlata.

D'altra parte la perfetta armonia etnica nelle città cosmopolite di Fiume, Abbazia e Pola, frutto di una lenta aggregazione mitteleuropea sul tessuto originario istro-latino, che ha generato personaggi illustri non solo in campo locale, aveva corrispondenza nelle Comunità evangeliche, che fornirono alle tre città altrettanti ottimi amministratori pubblici, dirigenti aziendali, e professionisti e medici.

Infine, dopo l'invasione titina del '45, come il resto della popolazione, anche le famiglie evangeliche, salvo poche eccezioni, lasciarono la loro terra per l'Italia ed il mondo, essendo venute meno quelle garanzie di interetnicità e di convivenza, che a lungo si erano conservate a Fiume, Abbazia e Pola, nei secoli.

« L'Evangelo tra le frontiere » è dunque qualcosa tra la ricerca storica (di dati certi e documentati e di ricordi e memorie di persone viventi, che han-

no trascorso in quelle città una parte della loro vita), e pure quel po' di passione (che uno ci mette quando racconta qualcosa che gli sta a cuore, ma che pure apre ferite non bene rimarginate a distanza di cinquant'anni).

Gottardi ha concluso la sua esposizione affermando che la pubblicazione « L'Evangelo tra le frontiere » non avrebbe potuto esser scritta prima, perché sarebbe stato il racconto di un'esperienza finita, conclusa, cancellata, sia per i fiumani che per gli evangelici.

Oggi invece il racconto ha potuto avvalersi delle recenti ricerche storiche sulla Riforma del Cinquecento in Italia, esser inquadrato, grazie alla caduta del comunismo, obiettivamente nelle vicende storiche delle città di Fiume, Abbazia e Pola, senza il rischio di esser considerato fazioso, ed avere una conclusione felice nel segnalare il risorgere delle Comunità evangeliche in quella regione ed il ripristino dei legami culturali con le residue popolazioni istro-venete. Nelle zone di confine sarà "leader" chi saprà esprimere la propria prevalenza culturale!

\* « L'Evangelo tra le frontiere, note su gli evangelici di Fiume, Abbazia e Pola », di Sauro Gottardi, edito dal Centro Culturale Valdese, via Beckwith 3, 10066 Torre Pellice (TO), c.c.p. 34308106, L. 10.000.

(convincione questa dei neo-socialdemocratici ex comunisti).

Ma per la *Voce del popolo* (che prende posizione in questa occasione con un proprio neretto) «... le domande si pongono, le risposte si aggravigliano » (e si dovrebbe pure ricordare che « avvenimenti associati alla vittoria sul fascismo sono anche connessi a uno statalismo e un nazionalismo slavi che hanno provocato esodo e assimilazione »).

\* \* \*

## La conferenza del nostro Sindaco a Bolzano

Abbiamo dato notizia dei favorevoli commenti dei due giornali locali "L'Alto Adige" e "Dolomiten" sulla conferenza tenuta dal nostro Sindaco prof. avv. Claudio Schwarzenberg a Bolzano e siamo lieti di poter pubblicare integralmente una lettera inviata dal Comandante la Regione Carabinieri "Trentino-Alto Adige" Col. t. SG Bruno Scandone, che attesta il suo affetto ed il rispetto per gli esuli giuliani e dalmati:

*Illustre Professore,*

*il 15 ottobre u.s. ho avuto la fortuna di essere presente alla Sua conferenza al 4° Corpo d'Armata sull'esodo dall'Istria dei 350.000 Italiani costretti a lasciare case, affetti ed averi per sfuggire allo sterminio già avviato dalle orde titine.*

*Conoscendo l'argomento, per averlo approfondito durante il Corso Superiore di S.M. alla Scuola di Guerra di Civitavecchia, ho voluto portare con me alcuni giovani Ufficiali che la sera precedente mi avevano candidamente confermato di non aver alcuna conoscenza del periodo bellico e degli eventi di cui furono protagonisti gli Istriani ed i Dalmati italiani.*

*Ora, a distanza di qualche giorno, sedata l'emozione che mi ha scosso quella sera, sento il dovere ed il piacere di testimoniare la gratitudine mia, per aver consentito di rivivere quei giorni, che ricordo bambino, e dei miei Ufficiali, con i quali ci siamo trovati ad esprimere gli stessi sentimenti di italianità e di solidarietà ai Fratelli fiumani ed istriani, finalmente senza i pudori che sono propri di quest'epoca intrisa di materialismo e caratterizzata dalla superficialità.*

*Grazie ancora Professore, e si abbia i saluti più rispettosi e cordiali, con la speranza mia di avere la fortuna di poterLa incontrare nuovamente.*

*Molto cordialmente.*

Col.t. SG Bruno Scandone

## LA ZANZARA

Il 1° dicembre 1993 è uscito il n. 24 (a. 48 de "La Zanzara", circolare dei "muli del Collegio Tommaseo".

Preciso e puntuale il "pezzo" di Ervio Dobosz e Paolo Martini sui lavori dell'VIII assemblea annuale della « Libera Unione ex Allievi del Tommaseo », tenutasi a Colle Isarco il 19 settembre 1993. Le presenze sono state pari a 169 unità (81 "muli" e numerosi familiari e amici), il voto positivo per il nuovo sistema elettorale (uninominale secca con

elezione del solo Segretario Generale e successiva nomina dei Consiglieri a discrezione di quest'ultimo) è stato espresso all'unanimità dall'Assemblea per alzata di mano, i voti per la riconferma di Renato Campacci a Segretario Generale sono stati 65 (su 76 votanti). Successivamente sono stati nominati Consiglieri: Sutorra (per la "Zanzara"), Brenco (per il Tesoro), Maver e Saggini.

Fra le "firme" di questo numero de "La Zanzara" da ricordare ancora quelle di: Nini De Luca, Ennio Milanese, Nini Piccolo, Reneo Lenski, Mario Rota.

## Si ritorna alla Filarmonico - Drammatica

In occasione della recente ripresa delle attività culturali nella sede dell'ex "Società Filarmonico - Drammatica" di Fiume, Patrizia Venucci Merdžo ha scritto sulla *Voce del popolo*: « E veniamo alle Società filarmonico-drammatiche di Fiume e loro sedi. Una prima tale società di un certo peso fu fondata già nel 1872 dal traduttore dal magiaro Ernesto Brelich, dal poeta, pubblicitista e drammaturgo Heinrich von Littrow, dall'editore Emidio Mohovich, dal farmacista e letterato dilettante Giovanni Prodram, dal barone commerciante Giorgio Vranyczani che era "direttore filarmonico". La sede della Società era sita in Contrada S. Andrea. La Società filarmonico - drammatica

si spense nel 1875 ma fu rifondata nel 1882 e nel 1884 si trasferì nel palazzo dell'odierna stazione radio in Corso. Nel 1889 il palazzo fu acquistato dal consorzio dei capitalisti croati per cui la Società filarmonico-drammatica urgeva un'altra sede, ossia quella attuale che fu costruita con il contributo finanziario dei cittadini di Fiume. Il progetto affidato all'architetto triestino Giovanni Zammattio — già autore di alcuni dei più bei palazzi di Fiume — il quale "risolse l'esterno in stile seicentesco mentre per l'interno leggiadro e luminoso adotta i principi rococò". Le allegorie del teatro, della danza, della musica e della recitazione nel soffitto della sala del teatro furono dipinte dal triestino Eugenio Scampa-

## FORSE PREFERIREBBERO SAN VITO

« Meglio rivalutare la festa del Patrono San Vito ». Sarebbe questa — secondo il quotidiano triestino "Il Piccolo" — la risposta dei rappresentanti di Fiume-Rijeka del partito liberale, in merito ad un quesito riguardante l'opportunità o meno di "festeggiare" la ricorrenza del 3 maggio (in ricordo di quel 3 maggio 1945 quando gli jugoslavi di Tito s'impadronirono di Fiume).

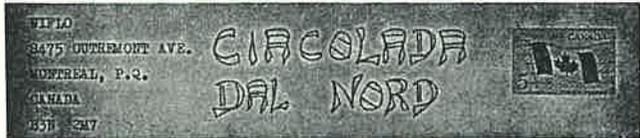
Per la verità i suaccennati "liberali" avrebbero

anche proposto di « brindare sia per ricordare quando le truppe jugoslave arrivarono in città, sia per celebrare quando se ne andarono ». Per altri invece una celebrazione del 3 maggio 1945 potrebbe sottolineare: l'avvenuta « ricomposizione del tessuto urbano comprendente Fiume e Sussak » (opinione questa dell'Alleanza democratica fiumana); la cancellazione de « l'innaturale confine che scorreva lungo la Fiumara »

rini. I busti dei musicisti entro conchiglie ai quattro angoli della sala e gli stucchi sono del viennese Ludwig Strichtius ».

E' stato ripubblicato in questa occasione anche lo inno sociale (dell'anno 1890) della "Filarmonico-Drammatica" (parole di Giampaolo Carminati, musicista di Giovanni Zaytz), che terminava con i seguenti versi: « E s'anco diversi di patria e di rito, / nel grembo dell'arte, che tutti affratella, / ci unisca di Dante la dolce favella, / di Fiume il più sacro, prezioso tesoro ».

Sui rapporti fra il musicista Giovanni Zaytz (o Zaiitz oppure Zajc a seconda delle versioni prevalenti in vari tempi e luoghi) e la Società Filarmonico-Drammatica, era stata in precedenza allestita — nella storica sede della medesima società — una mostra. E' stato questo, secondo "La Voce del popolo": « un modo per sottolineare il legame fra il musicista e la società, ma anche l'importanza che [quell'] edificio ebbe fin dalla nascita nel cuore dei fiumani ».



Ano novo, vita nova. Xe passadi squasi do ani che sta Ciacolada no se ga fato viva per via de zerte barufe ad alto livello. El tuto xe stado repezado ala mejo e speremo de no dover invocare quel vecio proverbio istriano che dise: « Pegio el tacon che el buso ».

Xe un vero peccà che el Goldoni sia morto, perché, se no, el doveria ciapar in man la piuma de oca e scrivere, invece dele "Barufe Ciozote", una bula comedia sulle "Barufe Fiumane". El material xe bon, la trama xe interessante e, coi diritti de autor de oggi-giorno, el poderia comprar meza Venezia. Ma, per fortuna, el Goldoni xe morto e noi zerchemo de sepolir con lui tuto quel che xe stado e de darghe, in sto ano novo, una vita nova ala "Ciacolada dal Nord". Su quel che jera, ghe gavemo messo una piera de sora: che cussì la stia ...

Per dir el vero, son forse un pochettino fora de alenamento: vedo che questo c'apita ale volte quando che ti parli fiumani, ma no ti lo scrivi e no ti lo legi per tanto tempo. Ma metémose pian pian in moto e el resto vegnerà da sé.

Da quando che ve go ciacolado l'ultima volta, molta aqua xe passata soto i ponti. E in qualche logo, come in Balcania, la passa ancora, ma no più soto i ponti, che xe croladi. Tanto per nominar uno, xe sparido quel interessante ponte sula Neretva a Mostar. I musulmani dei dintorni dise che el ponte lo gaveva fato i Turchi; ma, se i gavessi zercado un poco mejo de studiar e no de storpiar la storia, i saria vegnudi fora che el ponte i lo gaveva messo là i Romani e che solo molto tempo dopo i Turchi ghe ga giontado altre piere. Turco o Romano, el ponte no xe più. La civiltà slava ga risolto el problema de chi lo gaveva fato in primo logo.

Anca in America gavévimo cambiamenti. El Bush xe fora e Clinton xe dentro in tela Casa Bianca. Ma nissun xe proprio sicuro de chi xe Presidente. Zircola el viz che, el giorno dela inaugurazion, quando al Clinton ghe xe stada leta la formula de giuramento ala Costituzione, la molje Hillary se ga sburtà avanti zigando: « Sì, giureremo ... ».

El povero Clinton, fra l'altro, ga la carica poco invidiabile de Capo dele Forze Armate Americane, mentre ani fa el jera scampado dal paese per non far el militar ...

A mi me ga muso che i giapponesi, magari coi zinesi e con i coreani, se sta prontando de scondon per una guereta de rivinzita. No ghe sarà tropo difizile, con tante de quele "clintonade" che vien fora dala Casa Bianca.

E in Canada come stemo? Se gavemo finalmente liberado de quel Mulronej e del suo partito, che ga quasi mandà a remengo el paese, insieme cola molje, che xe una serba de Sarajevo. Forse no sapé, ma un per de ani fa, a nostre spese se intende, el gaveva invitado in Canada quel zerto Paolo, che se missia per diventare el Re dela nova granda Serbia. Par chiaro per chi che tegniva el Mulronej in ste guere balcaniche.

Ma lassemo perder per oggi sta alta politica: se poi impignir tuto el giornal con ciacole, ma mi go solo una colona a mia disposizione. E vedo che son rivado verso el fondo, cussì, con un bon 1994 a Voi tuti, fazo punto.

Niflo

## OLTR'ALPE (E ANCORA PIU' IN LA')

### NELL'AREA METROPOLITANA DI SYDNEY

Il quindicinale *Voce Giuliana* ha pubblicato nella pagina "Giuliani nel mondo" (curata da Marina Petronio) alcuni cenni di uno studio del dr. Frank Rasoni sulla « Distribuzione residenziale dei servizi e delle persone di origine italiana nell'area metropolitana di Sydney ».

Apprendiamo così che: « La comunità italiana in Australia rappresenta il gruppo più numeroso tra quelli di origine non anglosassone e seconda solo al gruppo anglo-irlandese. Nel Nuovo Galles del Sud la concentrazione maggiore di italiani si trova nell'area metropolitana di Sydney, la costa a sud di Sydney e la Riverina [...]. In merito allo sviluppo della comunità nelle zone interne della città [...] va osservato che] la concentrazione delle città permise contatti più vicini entro la comunità stessa.

### DA ZURIGO ...

... Sergio Pizzulin c'invia sessanta versi (raggruppati in quindici strofe), con il titolo « Che bel che era ».

« E' una poesiola — commenta l'Autore — molto semplice ad uso familiare, scritta [nel 1971] in occasione del 25° anno di matrimonio di Ada e Harry Berani. Molte delle persone incluse non sono più presenti ... Tutti si sono fatti onore, in giro per il mondo, tenendo alto così il nome della nostra gente. Il festeggiato Harry Berani è tuttora il direttore della Ditta Berani, che ha fondato parecchi anni fa [a Uster] ... Altri menzionati: Dino de Marsanich, procuratore della Litton, Giulio Flegar che s'è fatto strada alla S.K.F. di Göteborg, e Gigetto Ossoinach che, mi sembra, suoni all'orchestra sinfonica di Stoccolma. Il sottoscritto poi, continua a strimpellare il pianoforte, canterellando alla sua maniera in quindici lingue, sempre in giro per il mondo ».

Ed ecco la quarta e la quattordicesima strofa del testo surricordato: « Semo fora de quela epoca beata: / del Gorup, Stranga, Braida e Gomila, / la Gigia Valzer e la teta Kata, / el Joska Bacj, el Franz, la nona Zila » / ... « Kotaz, Klobuk, Pilindrek, Bucal, / Mulaz, Dregnulo,

Questo fattore, con altri ancora, portò più facilmente alla creazione di associazioni, agenzie e patronati [...]. Oggi comunque la comunità è sparsa in tutta l'area metropolitana e la presenza italiana nel centro urbano ha subito dei cali sostanziali [...]. Tra il 1986 ed il 1991 gli italiani di nascita nel New South Wales sono diminuiti da 73.175 a 70.565; un calo di 2.610 unità che corrisponde al 3,6% [...]. Per quanto riguarda gli italiani, tutte le aree interne hanno subito perdite notevoli, mentre in tutte le zone del sud-ovest si sono avuti aumenti. Questo fatto potrebbe indicare uno spostamento di famiglie verso quelle zone con i figli che continuano ad usare l'italiano in casa. Se la situazione generale dovesse così manifestarsi in tutte le 41 municipalità dell'area metropolitana, si potrebbe accreditare l'ipotesi che almeno il 75% della popolazione di origine italiana risiede a sud-ovest di Leichhardt ».

Caziol e Togna, / parole astruse, fora del normal, / però dimenticarle non bisogna ».

### EL BOLETIN

In quattordici pagine è uscito (a Weston, Ontario - Canada), il n. 76 del 1° dicembre 1993 de "El Boletin". Riassume anzitutto (in prima pagina) un « Autunno di fatti », e più avanti commenta ampiamente il IV Congresso sull'Emigrazione tenutosi in Italia a Lignano Pineta dal 22 al 26 settembre u.s. Pubblica ancora molte altre notizie, riguardanti fra l'altro la mancata approvazione di una legge italiana sul voto dei nostri emigranti, ed il recente ridimensionamento dei diritti degli italiani di Fiume-(Rijeka).

### L'ADRIATICO ...

... (« giornalino informativo per i membri e amici dell'Associazione Giuliano-dalmata di Vancouver, B.C., Canada », diretto da Ottaviano Sambol) è uscito in edizione natalizia (anno II, n. 2, nov.-dic. 1993). Vi hanno collaborato principalmente: Aldo Marsani, Rosario Duncovich, Armida Becchi Greco, Gianni Traini.

### I PRETI "SCOMODI"

Padre Flaminio Rocchi ha officiato a Roma anche quest'anno una santa Messa « in ricordo dell'esodo ma soprattutto dei morti tra il clero in Istria e a Fiume alla fine della seconda guerra mondiale ».

Nell'omelia — come scrive Pietro Cordignano in una corrispondenza per il *Piccolo* di Trieste — è stato ricordato che « i preti a quel tempo erano considerati persone che non producevano nulla oltre a chiacchiere e come tali, non avevano diritti e venivano perseguitati [; in] nome di questa logica portata all'estremo 36 sacerdoti vennero torturati e uccisi ».

### IL TEMPIO DI COSALA

Ci si è soffermati a lungo in questi giorni a Fiume — durante una conferenza — sulle particolarità architettoniche del tempio votivo di Cosala: progettato negli anni Venti di questo secolo dall'architetto concittadino Bruno Angheben, inaugurato nel 1934, accolto in un primo momento con una certa diffidenza dagli esperti di arte (e ci fu chi lo definì una scatola di fiammiferi con un fiammifero messo a far da campanile), ignorato per lungo tempo dopo la seconda guerra mondiale più che altro per motivi ideologici (il complesso infatti era nato in epoca fascista per ricordare i soldati italiani caduti).

Del tempio ha parlato in questa occasione — anche con l'ausilio di diapositive — la prof. Daina Glavočić. Dal canto suo — come ricorda "Iama" sulla "Voce del popolo" — lo scultore Zvonimir Kamenar ha presentato una sua copia della « statua in gesso che Romolo Venucci usò come modello per le due grandi statue degli angeli che fanno da guardiani all'entrata della Chiesa ».

### FORME POETICHE

Su una raccolta di versi di Anna Antoniazio Bocchina (« Forme poetiche », Panda edizioni, Padova, 1990) si è soffermata recentemente Laura Marchig sulla *Voce del popolo*. E dell'Autrice ha scritto: « è costretta a recuperare le memorie che la imprigionano, le angosce ancora non superate: la struggente nostalgia per Fiume, la città natale, che insieme ad altre migliaia di profughi ha dovuto abbandonare, la stretta al cuore che la prende ogni volta che la ritorna a rivedere "l'onda viola" del suo mare e quelle case scolorate che si "sbucciano come cipolle" e che piangono ancora per essere rimaste sole ».

# I concittadini scrivono...

Lo scorso ottobre la signora Maria Lepaci Cruciani aveva osservato che in un articolo di Nereo Dubrini — dedicato ad Iclio Bacci, Riccardo Gigante, Nevio Skull, Mario Blasiich — non erano stati ricordati gli episodi delle uccisioni di Giuseppe Sinich e Radoslav Baucer.

A questo proposito Nereo Dubrini desidera precisare che non ha potuto rievocare quei fatti perché non aveva, e non ha, i dati necessari. A Nereo Dubrini è toccata comunque la triste incombenza di andare il 19 maggio 1945 dalla figlia di Radoslav Baucer, residente allora a Padova, a darle — a nome del prof. Depoli che non se la sentiva di farlo personalmente — la triste notizia della tragica fine del padre.

\* \* \*

«Ciò che volevo dire è soltanto che ogni pubblicazione rispetta la scelta dei suoi lettori».

*E' questa una delle prime considerazioni di una lettera di Giulio Scala (che ci scrive da Offenbach/Main - Germania).*

*E più avanti l'Autore precisa:*

«Appartengo (classe '28) alla penultima generazione dei fiumani "veri". Dopo la scomparsa del caro amico Cattalini, avevo sperato che la nuova Redazione della *Voce di Fiume* avrebbe almeno mitigato la sua direzione politica. Ahimè, invano. Il nostro giornale ha continuato nella sua tendenza di estrema destra, nostalgico-fascista. Negli ultimi mesi poi, è tutto un ineggiare all'attuale partito fascista MSI (che esiste anche qui da noi in Germania, i "Republikaner") ma che viene considerato dai benpensanti una specie di epidemia cutanea da tener d'occhio».

*L'Autore scrive ancora:*  
«Tornando alla mia teoria, ovviamente anche la *Voce* scrive ciò che i suoi lettori vogliono leggere. Per quanto riguarda la succitata "penultima" generazione, esiste anche una ultima generazione, che è quella di coloro (io dico sempre fiumani "veri" cioè fiumani da più di una generazione) che hanno lasciato la nostra Fiume non all'età di 18 anni come lo scrivente, ma in età più matura e che è oggi — per ovvi motivi biologici — in via di estinzione. Purtroppo (come mi diceva sempre Cattalini) ineluttabilmente, con la scomparsa di tale generazione, quella cioè che ha vissuto più a lungo a Fiume, scomparirà parte della attuale "presenza" di Fiume in Italia. Sono convinto che noi fiumani della Diaspora, in Australia e USA, e nei loro figli e nipoti, Fiume sopravviverà molto più a lungo.

Io mi domando (o sbaglio?) se è forse tale ultima generazione che dà questa impronta di destra, nostalgico-fascista al nostro fiumanesimo? Sono convinto si possa essere italiani e fiumani di lingua, cultura e convinzione, come il sottoscritto, fiumano italiano, di nonno ungherese e nonna dalmato-croata, senza dover ricorrere all'eglogia della repubblica "sociale" ("...messasi al servizio degli occupanti nazisti dell'Italia" ... come scrive Leo Valiani sul *Corriere della sera* di oggi) oppure a "si stava meglio sotto il fascismo", come dicono oggi qui molti tedeschi orientali — a causa della crisi economica — "si stava meglio sotto i comunisti". Oso affermare che molti fiumani veri sarebbero molto lieti di veder scomparire dal nostro giornale, l'unico che abbiamo ed al quale siamo molto affezionati, tale impronta così pesantemente fascista. So che in Australia la colonia fiumana è (o era) divisa in due Associazioni: una "neutrale" ed una nostalgica di destra. E' vero?

Grazie per la pubblicazione, ma è una cosa che mi portavo dentro da sempre e che io (ex consigliere — dimissionario — del Libero Comune e collaboratore della *Voce* per tanti anni) dovevo proprio dire».

*Questa lettera a nostro avviso esprime una valutazione estremamente opinabile e molto soggettiva sull'impostazione generale del nostro Notiziario. Ne vorremmo comunque trar spunto per riconfermare che — nei limiti dello spazio disponibile e nell'ambito dei dibattiti rispettosi della personalità dei propri interlocutori fiumani — daremo sempre ospitalità a tutte le "voci" dei nostri concittadini.*

P.S. - In una sua seconda lettera Giulio Scala si dichiara "esterrefatto, attonito e profondamente deluso e disgustato" per il fatto che — come risulta da una corrispondenza pubblicata a pag. 4 della *Voce di Fiume* del 30 nov. u.s. — un esponente del Libero Comune di Fiume in Esilio in una riunione conviviale di esuli fiumani abbia preso posizione a favore delle candidature — nelle liste di un determinato partito politico — di Gianfranco Fini a sindaco di Roma e del dalmata Guido Cace a consigliere dello stesso Comune. In proposito osserviamo che nel fatto contestato non si possono — fino a questo momento — rilevare gli estremi di una violazione né di una delibrazione assembleare del Libero Comune di Fiume in Esilio né dello Statuto del medesimo Comune.

\* \* \*

Con la firma di Nino Venci (e con il timbro postale Genova Brignole 6-12-1993) ci è giunta una lettera in cui si afferma tra l'altro: a Genova il Sindaco (profugo da Pola) è stato appoggiato in pieno dai comunisti (o PDS); a Venezia e a Roma i comunisti mimetizzati da PDS «raccolgono consensi abbastanza consistenti»; già da due anni nell'ex Jugoslavia «si srozzano tra loro»; l'Italia ha mandato a cittadini slavi «una pensione inclusi arretrati di milioni»; prima dell'ultima guerra mondiale in varie occasioni a Fiume le "mlecarize" avrebbero affermato che nei controlli confinari i gendarmi jugoslavi si comportavano peggio dei [doganieri] italiani.

L'Autore della lettera surriportata fa inoltre riferimento ad un'altra sua lettera (del 26 ottobre 1992?), che a giudizio della redazione del nostro Notiziario (cfr. *La Voce di Fiume* del 25 dicembre 1992, pag. 7) abbondava eccessivamente di espressioni offensive e che invece — a giudizio del firmatario Nino Venci — si sarebbe limitata a contestare determinate valutazioni politiche (già rese note sulla "Voce di Fiume") di un altro nostro concittadino.

Il riferimento ora ricordato è però incompleto, in quanto nella nota redazionale della "Voce di Fiume" del 25 dicembre 1992 (pag. 7) si sottolineava (come osservato in precedenza sulla "Voce di Fiume" del 25 settembre 1992, pagina 2) che con lo pseudonimo "Nino Venci" veniva nascosta la vera identità del mittente e di conseguenza doveva considerarsi anonima — e non degna di una risposta — una lettera firmata con un nome fasullo.

\* \* \*

Stanislao Rubini (residente a Chiavari) trae spunto dalla scomparsa di Enrica Sors-Neumann in Rubini (ricordata in altra parte di questo Notiziario come primogenita delle nipoti della "Bella Ebreja" di Fiume e figlia di Alice)



I COMMILITONI DEL BATAILLON "FIUME"

Armando Zilli ci invia questa foto della prima

per rievocare la tragica sorte di quella famiglia.

«Dopo gli eventi belli del settembre 1943 — scrive il nostro concittadino —, della numerosa parentela dei Neumann di Fiume sparirono ben 17 persone, verosimilmente con destinazione Risiera di Trieste - Auschwitz: fra essi l'unico figlio maschio della "bella Ebreja", con moglie e figlioletta. Crudele e terribile diaspora! La Bella Ebreja e tre figlie si rifugiarono prima in Italia, quindi dopo la guerra a New York, dove tutte morirono di morte naturale, ultima la Alice, madre dell'attuale defunta Enrica, nel 1987».

\* \* \*

In una lettera a noi indirizzata, il dott. Antonio Vinaccia (attualmente residente a Pistoia) ricorda che dal luglio 1941 alla fine di ottobre del 1943 ha fatto parte del 1° battaglione del 26° reggimento fanteria "Bergamo", il reggimento di Fiume. Ed accenna alla triste ricorrenza del cinquantenario anniversario dei fatti del settembre 1943 avvenuti a Spalato, quando molti ufficiali della "Bergamo" furono fucilati dai nazisti: e fra di loro ci fu il sottotenente Ferruccio Zupini da Fiume. Invece i tenenti fiumani Bruno Primosich e Italo De Prà erano caduti all'alba del 19 marzo 1943 in un combattimento contro i partigiani a Passo Zastolje (venti chilometri circa a nord di Mostar, in Erzegovina).

\* \* \*

L'avv. Manlio Dall'Alba (attualmente residente a Roma) ci ha fatto pervenire una poesia, scritta a Brescia nel 1947 dal procuratore generale della Corte di cassazione Cesare d'Anna (attualmente a riposo).

Eccone i versi conclusivi: «O Fiume! o Pola! o Istria! o bel Quarnaro! / terre sofferte, amanti e sempre amate / acre, aspra, fumosa la ventata / vi copre ad occhi lucidi, annebbiati / vi nega / a cuori bruciati / e il pianto dei figli / il singhiozzo

pudico dei padri / ricorda l'ingiusta condanna».

\* \* \*

*La Voce di Fiume* «è per me l'ultimo legame con la mia città» e scrivendo a voi «è come se mi rivolgersi ad un parente».

E' questa la parte iniziale di una lunga lettera inviataci dalla concittadina Elsa Spiegel nata Zarich, che (da Pietra Ligure in provincia di Savona) ci ricorda come i suoi genitori abbiano gestito a Fiume dapprima il caffè "Risorgimento" e successivamente (in via Ciotta presso il teatro Fenice) il caffè-ristorante "Politeama". Ancora della sua famiglia la signora Spiegel desidera ricordare la nonna materna Carolina Pajaro (di origine veneziana) ed il nonno paterno Antonio Domenico Zarich (di origine triestina). E la parte più dettagliata della lettera della signora Spiegel riguarda proprio la vita avventurosa del nonno paterno: purtroppo — per motivi di spazio — possiamo solo accennarvi, scusandoci con l'Autrice per l'estrema brevità di questa nota.

## VEGLIONCINO

### DI MEZZA QUARESIMA A PADOVA

Sulla scia del successo ottenuto lo scorso anno, il Comitato di Padova dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia sta organizzando per sabato 12 marzo prossimo nello stesso locale, Ristorante "Al Bosco" di Montegrotto Terme, una simpatica riunione conviviale con cena e Veglioncino Adriatico di Mezza Quaresima.

Notizie più dettagliate saranno portate a conoscenza dei soci con la consueta circolazione.

compagnia del Polizei Freiwilliger Bataillon "Fiume", scattata a Suonecchia nel 1945.

Chi si riconosce, è pregato di segnalarci il proprio nome e la posizione nella foto.

## Schede Bibliografiche

JOSIP VINCENT HOST (GIUSEPPE VINCENZO AGOSTI), *Viaggio botanico nella Istria, isole del Quarnero, Dalmazia*, Fiume, 1993 (ed. bilingue italo-croata postuma a cura della Matica Hrvatska di Fiume).

Scrive "Iama" sulla "Voce del popolo" del 29-11-1993:

«[...] è stato presentato [...] il "Viaggio botanico nell'Istria, Isole del Quarnero e nella Dalmazia", ovvero gli appunti manoscritti del gesuita Josip Vincent Host (o Giuseppe Vincenzo Agosti, 1755-1836) che per più di 190 anni sono rimasti sepolti tra le carte dell'archivio dell'Accademia croata delle Arti e delle scienze, e che ora la Matica croata di Fiume ha stampato per la prima volta in una preziosa edizione bilingue: nell'originale italiano e in croato [...]».

«Krešimir Čvrljak [...] grazie ad un'accurata indagine biobibliografica è riuscito a ricostruire la storia della vita e delle opere di Host, che per molti anni visse a Fiume e che compì i suoi studi presso il seminario dei gesuiti, dove lavorò anche come insegnante, divenne cappellano del Duomo di Fiume e poi si trasferì a Lubiana e Budapest, e fu custode della Cattedrale di Zagabria. Čvrljak che si è imbattuto in questo testo, che costituisce il diario di un viaggio compiuto da Host in Dalmazia, in Istria e nel Quarnero, fatto con lo scopo di catalogare tutte le piante presenti nel territorio, si è avvalso, per la parte scientifica, della consulenza del botanico Ivan Šugar [...]. Non si tratta sicuramente di un'opera scientifica eccelsa, però

sia per gli studiosi di botanica che per gli umanisti è questo un testo importantissimo perché è lo specchio della cultura dei suoi tempi».

\* \* \*

STANISLAV GILIĆ, *Un articolo pieno di errori*, ne "La Voce del popolo" del 23-12-1993, p. 1.

Vengono rettificate alcune indicazioni di un articolo, apparso sulla "Voce del popolo" del 29-11-1993, riguardanti l'opera di Josip Vincent Host intitolata «Viaggio botanico nell'Istria, isole del Quarnero, Dalmazia» (Fiume, 1993, ed. postuma).

In particolare si precisa che: Josip Vincent Host «non era gesuita bensì sacerdote secolare (anche se aveva frequentato la scuola dei gesuiti)»; mentre G.V. Host è persona vissuta dal 1755 al 1836 «Giuseppe Agosti è altra persona vissuta dal 1716 al 1786» (quest'ultimo fu veramente gesuita e botanico); la redazione della opera postuma suaccennata è stata fatta da Stanislav Gilić, mentre Krešimir Čvrljak ha effettuato la trascrizione e la traduzione; Josip Vincent Host non si trasferì a Lubiana e Budapest, «bensì vi soggiornò saltuariamente per attività di carattere religioso o statale»; i nomi delle istituzioni non andrebbero di necessità tradotti, nel caso però in cui lo si faccia andrebbero tradotti ambo i componenti (eventualmente si potrebbe dire "Matica croata" per "Matica Hrvatska", non invece "Matica croata").

\* \* \*

GIACOMO SCOTTI, *Lambisce la nostra regione "La gloria della [Carniola]"*, ne

"La Voce del popolo", del 4-12-1993, p. 9.

«Ricorre quest'anno il 300° anniversario della morte, avvenuta a Krško nel settembre 1693, di Johann Weikhard Valvassor nato il 27 maggio 1641 a Lubiana in una famiglia patrizia originaria di Bergamo, trasferitasi nella Carniola nel Sedicesimo secolo».

Così l'Autore (Giacomo Scotti) inizia la sua esposizione, e più avanti scrive: «Intanto dobbiamo al Valvassor una delle più preziose vedute di Fiume quando questa città contava appena qualche migliaio di abitanti, insieme ad ormai storiche illustrazioni del Castelli della Istria interna, città e borghi ai quali egli dedicò alcuni capitoli più interessanti in quella che rimane la sua opera maggiore e più nota: *Die Ehre des Hertzogthums Crain*, vale a dire "La gloria del Ducato della Carniola" edita a Norimberga nel 1689 [...]. I capitoli dedicati all'Istria ed alle terre specchioiate nel Quarnero riguardano in sostanza quei territori che erano all'epoca [...] sotto il dominio austriaco [...] "La gloria del Ducato..." [è] un'opera poderosa nella quale vanno a braccetto storia e geografia, etnografia, folklore e letteratura [...]. Per Fiume dice [...] che è una città "nella quale si vive molto bene, perché ricevi a buon prezzo tutto ciò che riguarda mangiare e bere, e poi non difettano l'aria buona e salubre e l'acqua freschissima e chiara. La neve non vi si trattiene mai, anche se soffia un vento fortissimo da settentrione". Che è poi la bora».

\* \* \*

ELVINO TOMASINI, *Unione Sportiva Fiumana, 1926-1943*, ed. Italo Svevo, Trieste, 1993, pp. 68, L. 18.000.

Ricorda l'Autore nella parte finale della sua introduzione: «L'Unione Sportiva Fiumana (un anno in Serie A quando la A era ancora articolata su due gironi, due anni in serie B, sette in Serie C) fu un vivaio pressoché inesauribile di campioni e campioncini. Scomparsi Mihalich e Volk, i due elementi più prestigiosi, per i limiti di età, apparvero alla ribalta i Loik [...], gli Zidarich, gli Spadavecchia, i Bernardis, eccetera. Nel dopoguerra si mise in luce il difensore Vichich che passò alla Juventus e altri due Varglien, Fulvio e Adriano (Triestina e Torino), nipoti di Mario e Nini [...]. La Fiumana vive tuttora nel cuore e nelle menti degli sportivi. E non può essere che così se anche un "amico-nemico" di Pola si è dato da fare per far rivivere la squadra di calcio di Fiume nelle pagine di un libro».

E' stato intervistato dall'Autore anche Bruno Qua-

resima, che di Fiume ricorda: «Tutto. Lo stadio a Cantrida, il mare vicino, il pubblico fedele e appassionato [...], Bruno Zambelli [...], Sepich [...]. Lipizer [...]».

\* \* \*

MARTO DASSOVICH, *Nazista e "antifascista"*, ne "Il Piccolo" (Trieste), del 5-12-1993, p. 10.

Brevi ragguagli sul recente reperimento a Lubiana di un rapporto riservato dell'SS Untersturmfuehrer Wolfgang Molitor, protocollato a Trieste il 4 ottobre 1944 e riguardante un'organizzazione giovanile antifascista clandestina di Fiume di quel periodo. Il rapporto Molitor, piuttosto ingenuamente, non riesce a focalizzare il carattere tendenzialmente "jugoslavo" e filocomunista di quella organizzazione.

\* \* \*

P. V. M., *Le chiese di Fiume*, ne "La Voce del popolo", del 11-12-1993, p. 11.

Resoconto di una conferenza della storica dell'arte Erna Toncinich, tenutasi alla "Comunità degli Italiani" di Fiume.

Si ricorda che: «il Duomo, il collegio e la chiesa di San Vito proprietà dei Gesuiti, la chiesa ortodossa di San Nicola, — la chiesetta di San Sebastiano in cittadecchia — per la quale i fedeli fiumani hanno un attaccamento speciale — l'imponente chiesa neogotica dei Cappuccini, l'altrettanto maestosa chiesa del SS. Redentore che si ergeva in Mlaka e che fu abbattuta nel dopoguerra, la magnifica sinagoga demolita dai tedeschi durante la guerra, la svettante chiesa di Cosala, il santuario di Tersatto, il tempio di S. Maria consolatrice delle anime, la chiesa dei Salesiani realizzata nel tipico stile architettonico di ordine religioso, la modernissima soluzione dell'architetto Magaš della chiesa di San Nicolò, sono queste le chiese fiumane le cui specificità e preziosità sono state rilevate dalla relatrice. Un accenno particolare è stato messo sulle bellezze artistiche della cattedrale di San Vito [...]. Ci si è soffermati su

nomi di artisti quali il Lazzarini, il Tasca, ed altri autori di scuola Veneta, sul francescano svizzero Serafino Schon come pure su Simonetti, Marietti, Venucci le cui diverse tele legate al tema sono state pure proiettate».

\* \* \*

PATRIZIA VENUCCI MERDŽO, *Strappati dall'oblio*, ne "La Voce del popolo", del 13-12-1993, p. 6.

«Un altro sipario — scrive l'Autrice — si è alzato sul passato storico ed artistico della vecchia Fiume con l'oltremodo significativo concerto che si è tenuto venerdì sera [10 dicembre 1993] nella sala di lettura di Tersatto [...]. Enrico Simonich e Bruno Rudan sono i nomi dei due illustri musicisti fiumani quasi del tutto sconosciuti alla cerchia dei musicisti locali, ai quali si è reso omaggio [...]. C'è poco da dire; la Fiume cosmopolita di cento e passa anni fa si poneva artisticamente e poteva permetterselo grazie alle "eruzioni" economiche e commerciali — sull'esempio di Praga - Vienna - Budapest. I nomi, o meglio numi, del concertismo che si esibirono qua fanno, ai più, spalancare gli occhi dallo stupore [...] e l'ideuzza malsana di "Fiume industriale e basta" la lasciamo a coloro della cui leggerezza (e ignoranza) è frutto».

«Ma veniamo alla musica. Di Enrico Simonich (1867-1918) — violinista virtuoso concertista, industriale e benefattore — abbiamo sentito [vari brani...] e l'ideuzza malsana di "Fiume industriale e basta" la lasciamo a coloro della cui leggerezza (e ignoranza) è frutto».

«Bruno Rudan (1898-1978) pianista, compositore (e legale) — operò a lungo al conservatorio di Bologna e fu collaboratore di Arturo Benedetti Michelangeli — è stato una rivelazione [...]. In generale un linguaggio estremamente fine, coerente e emancipato che rispecchia la conoscenza delle esperienze compositive italiane, francesi e russe della



LA BANDIERA ITALIANA A FIUME

Pubblichiamo volentieri questa foto, scattata recentemente a Fiume, che ci è stata fatta pervenire dal comm. Franco Solimini e che ci presenta — nel proprio ufficio — il titolare del Consolato Generale d'Italia a Fiume, dr. Gianfranco De Luigi.

## ITALIANI IN ISTRIA



— No go ben capi se i ne trata come autoctoni o come indigeni...

Da "La Cittadella" (Trieste)

seconda metà dell'800 e prima metà del '900 [...] Presenta] nel discorso [...] un certo voluto eclettismo di stile che dal romanticismo va all'impressionismo fino a certe suggestioni stravinskiane».

\*\*\*

MARINO MANIN, *Confine, quella divisione del '43*, ne "La Voce del popolo", del 14-11-1993, p. 8.

L'Autore si sofferma sulla definizione del "confine" fra la Croazia degli ustascia ed il territorio "fiumano" amministrato dai nazisti dopo l'armistizio del settembre 1943. Utilizza a questo scopo il libro « All'Ufficio militare del Poglavnik » (Poglavnikov Vojnom Uredu), curato da Antun Giron e Petar Strčić ed edito nel 1993 a Fiume dalla Società storica (Povijesno društvo Rijeka) e dall'Ufficio dell'amministrazione cittadina per la cultura (Odiyel gradske uprave za kulturu poglavarstva grada Rijeke).

«La parte centrale del libro — scrive il Manin — è costituita dalla Relazione scritta dal dott. Oskar Turina capo dell'Amministrazione civile dell'NDH [cioè dello Stato croato di allora] per il Gorski kotar, il litorale croato, l'Istria, la Lika e la Gačka con sede nella città di "Susak-Fiume" [?]. La detta Relazione, riservata [...], consiste di tre promemoria provvisti di allegati e dai contenuti connessi, che trattano la situazione a Fiume e riportano l'attività diplomatica del dott. Turina. Ma vengono riportati anche altri documenti che risalgono al periodo settembre-novembre 1943».

\*\*\*

ALESSANDRO DAMIANI, *Fiume ab initio città bilingue*, in «Antologia delle opere premiate. XXV concorso Istria Nobilissima», Fiume-Trieste 1992, pp. 233-51.

Afferma l'Autore di aver scelto un tema «finalizza-

to all'imposizione del rigore disciplinare per questioni che investono l'esistenza e lo sviluppo della etnia italiana». E più avanti, dopo aver accennato ad una tolleranza linguistica a Fiume ancora nel periodo 1848-1867, ricorda — per il periodo successivo al 1867 — «l'irrompere del nazionalismo in duplice versione contrapposta». Ancora in un altro punto del suo scritto sottolinea il fatto che a Fiume ormai sembra «subentrato in funzione egemone il nazionalismo croato di questo crepuscolo del secolo».

Nella sua trattazione il Damiani cita gli studiosi più noti del problema in esame, e soprattutto Alfredo Fest. Non manca qualche citazione di Guido Depoli, ma ci sembra che proprio a quest'ultimo studioso si sarebbe dovuto fare maggiore riferimento: senza accontentarsi quindi di un paio di saggi di data più recente del Depoli stesso, ma dando adeguato spazio — in una prospettiva culturale e temporale più ampia — ad altre opere non meno importanti di quest'ultimo Autore (fra cui uno scritto del 1925 intitolato *I punti oscuri della storia di Tarsatica e dell'origine di Fiume alla luce delle scoperte archeologiche* ed uno scritto postumo del 1950 intitolato *Italianità della Fiume quattrocentesca*).

\*\*\*

SERGIO GALIMBERTI, *Clero e strutture ecclesiastiche in Istria tra Otto e Novecento. Costituenda diocesi di Fiume*, in «Atti e memorie della Soc. istriana di archeologia e storia patria», vol. XCIII della raccolta. XLI della nuova serie. Trieste, 1993, pp. 169-249.

Questo studio — che segue analoghe ricerche del medesimo Autore dedicate rispettivamente alle diocesi di Parenzo-Pola e di Veglia — ha carattere

prevalentemente statistico, ma non manca di ricordare come all'interno del mondo ecclesiastico si possano cogliere per il periodo in esame «significativi segnali dell'affermarsi di una coscienza nazionale, per altro non esente da faziosità e intolleranze».

Non molto felice — pur nella sua apparente equidistanza — può forse essere considerato il capoverso conclusivo di questo saggio, ove si leggono le seguenti espressioni: Fiume «coronerà nel 1925 la sua attesa secolare di costituirsi in diocesi autonoma»; da meta del clero della diocesi di Segna («nella quale i sacerdoti venivano educati nello spirito ultra slavo») si appresterà ad accogliere il suo primo vescovo Isidoro Sain (che di sé avrebbe anche detto di essere chiamato a Roma «il fascista del Vaticano»).

\*\*\*

DPR, *Ma l'Europa è poco sensibile*, ne "La Voce del popolo" del 20-12-1993, p. 4.

Breve resoconto dei lavori del recente convegno, organizzato a Fiume dall'Istituto pedagogico e dalla Facoltà di filosofia di Zara ed intitolato «Componenti autogenetiche nella cultura e nella storia croata».

«L'Unione europea — ha affermato in questa occasione Neven Šimac attualmente residente in Francia — è solo una forza commerciale ed economica. Questa potrà agire militarmente solo tra 5 o più anni [...]. Una volta riconosciute, l'Europa volta le spalle a Croazia e Slovenia, proprio per non rompere la buona amicizia franco-tedesca».

Per Mirko Dražen Grmek: «Le differenze tra serbi e croati sono piuttosto di tipo culturale, non sono assolutamente biologiche o genetiche».

Secondo Miroslav Berतोša, ai fenomeni di assimilazione o acculturazione, la campagna istriana risponde attraverso il sincretismo: chi giunge nelle aree agricole diventa croato, ma chi si trasferisce in città si dichiara italiano.

\*\*\*

LAURA MARCHIG, *Gesuiti a Fiume: nell'arte una testimonianza di valore*, ne "La Voce del popolo" del 23-12-1993, p. 12.

«Nel 1687 — si ricorda — arrivarono a Fiume i gesuiti. Fu l'inizio di un periodo floridissimo per lo sviluppo delle arti, della cultura e dell'istruzione in questa [Fiume] che fino ad allora non era che una cittadina di provincia. I gesuiti fondarono il primo istituto d'istruzione superiore, si fecero promotori di iniziative culturali di rilievo, furono loro a imprimere alla città le sue caratteristiche architettoniche tipicamente barocche. L'esempio che per primo salta agli

occhi è la Chiesa di San Vito [...]. I lavori all'interno della chiesa vennero realizzati [...] da importanti artigiani e artisti goriziani e friulani. Gli oggetti sacri vennero fatti arrivare da botteghe orafe tra le più importanti d'Europa come quelle di Amburgo, Vienna, Graz, Venezia [...].»

\*\*\*

LAMA, *Marineria croata in 5000 documenti*, ne "La Voce del popolo" del 29-12-1993, p. 8.

Viene segnalata la presentazione dei primi due volumi dei Regesti marittimi croati, cioè della «grande opera a cura di Nikola Corak in cui l'autore ha raccolto e sistematizzati ben 5.000 documenti» sulla «storia della marineria croata nel XVIII secolo». I "Regesti" sono stati stampati dal Centro di studi storici croati di Venezia. Oltre che da Venezia, le fonti provengono dagli archivi di Fano ed Ancona.

«Tutti i documenti riportati — si rileva — sono scritti in lingua italiana e la cosa non deve stupire [...] perché com'è noto "slavica non leguntur", in Europa le lingue slave non si conoscono, non vengono lette e quindi per forza di cose nei documenti viene usata

una lingua d'importanza mondiale come l'italiano (lingua franca del Mediterraneo n.d.a.).»

\*\*\*

VINCENZO SOTTANELLA, *Letteratura e politica in d'Annunzio fino al 1915* (con un glossario politico), ediz. Tracce (Via Vittorio Veneto 47, 65123 Pescara, tel. 085/76658), pp. 168.

Si tratta della riproposta di una tesi di laurea, con alcune variazioni (e con l'aggiunta fra l'altro di ottanta parole al *glossario politico d'annunziano fino al 1915*). Oggetto dell'indagine è «la letteratura politica dannunziana dalle sue prime manifestazioni [...] fino al 1915, con lo studio del relativo periodo storico che dal post-Risorgimento italiano va fino alla prima guerra mondiale». Il nazionalismo italiano — secondo il Sottanella — «trovò infine una base reale [...] esplodendo con la guerra di Libia e poi con le "radiose giornate" del maggio 1915». «Creando questo clima retorico-estetizzante, con un vocabolario politico che non fu da meno di quello poetico e letterario, d'Annunzio — afferma il Sottanella — favorì non poco il progressivo affermarsi di questo movimento ideologico».

## Piroscafi Fiumani

Da un "ricordino" del Comandante Marcello Eva, da Fiume, deceduto a Genova, mi è tornata alla memoria una giovanile conoscenza degli anni '30 quando Egli era "Allievo" sui piroscafi della "Costiera", poi "Fiumana", e toccava lo scalo di Cherso nei suoi viaggi lungo la Istria da Abbazia - Fianona - Pola - Trieste - Ravenna.

Lo ricordo giovine, spiritoso, allegro sull'imbarcadere del "San Vito" tra merci in arrivo da Fiume ed in partenza: crisantemi (piretro officinale), fichi freschi e secchi di Cherso, ciliege, uva moscatella, susine, pere, olive ed olio di cui era ricca la isola, agnelli (castrai!), pecore, cassette di pesce ricoperte di ghiaccio, pelami conciatati, barili di pesce salato, salvia e camomilla officinale, rosmarino.

Frequentavo i piroscafi fiumani perché mio padre era "spedizionario" ed agente bigliettaio, tuttofare nel micromondo marinaro del porto di Cherso. Qualche dispettuccio da bambino irrequieto che scambiava il piroscavo "Diadora" per un parco giochi; corse tra i cordami e le scialuppe di salvataggio con la minaccia del giovine "Allievo" di bordo che mi raggiungeva: «Se ti piglio ti ... sgranocchio!». Al che

scappavo intimorito ma sorridente voltandomi a guardare quel "fiumano" alto, biondo, signorile. Talvolta mi permetteva di scampanellare il triplice segnale della partenza e subito correvo a terra per non rimanere a bordo di sorpresa. Una volta non ho fatto a tempo a scendere, mi trovavo nel "Salone-soggiorno" dell'"Ipparco Bacci", avevo 13/14 anni; il capo-cameriere Giovanni Filipas, "cambusiere" ed anfitrione compito, mi trattenne generosamente per due giorni tra Cherso-Fiume e ritorno avvisando con i gesti mio Padre che non mi aveva più visto sul molo Stocco (molo "gobo" per i chersini!).

Tempi felici tra gente istriana, "lupi del Carnaro", ospitali ed indulgenti che stanno scomparendo tra "el caligo" sul Golfo Amarisimo che non è più nostro.

Ci perdemmo di vista nel 1940 quando il "Pola", l'"Albona", il "Laurana", il "Cherso", l'"Abbazia", il "Moschiena", lo "Jadera", il "Rismondo", il "Sansego", il "Caleari" lasciarono Fiume per il glorioso, anche se oscuro, servizio ausiliario nella Marina Militare Italiana.

Marino Coglievina  
da Cherso (Pola)

## ALL'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO AL MULO ...

... a Belluno, lo scorso settembre, era presente anche il Gruppo nazionale artiglieri giuliano-dalmati. Nel



la foto: al centro (con basco, cravatta, giacca di colore chiaro) il tenente fiumano Giuseppe Tappari, al suo fianco (col cappello d'alpino) il maggiore zaratino Italo Trigari.

## AVEVAMO LA ZONA FRANCA . . .

« Fiume giunse stanca all'annessione, anzi esausta dopo una lotta che le aveva logorato forze e uomini. Si ebbe appena il tempo per abbozzare un programma di ricostruzione che si precipitò in una crisi economica tremenda e poi in un'altra e via di seguito ... A Fiume il Fascio ... parti in carica contro un antifascismo che qui non esisteva ... Più tardi, federali come Marpicati e Gherbaz rimediaron qualche errore ... Fecero strada ... alcuni disciplinati per calcolo, di intelligenza mediocre se non mediocrissima ... ».

« Né io, né gli altri parlamentari fiumani assistemmo passivamente e grattandoci la pancia allo svolgimento della politica testiana [cioè della politica del prefetto Temistocle Testa]. Ma stanchi di parlare ai sordi, poiché non c'è peggiore sordo di chi non vuole udire, fatto il nostro dovere desistemmo da ingerenze e insistenze che riuscivano moleste. Perciò la responsabilità di quanto è avvenuto non è né mia, né degli altri parlamentari fiumani ».

Queste due lunghe citazioni (la prima di un "manifesto" clandestino redatto da Enrico Burich alla fine del 1943, la seconda di un articolo di Riccardo Gigante pubblicato su "La Vedetta d'Italia" il 14 novembre 1944) delineano

in un certo modo l'altro lato della medaglia fiumana nel ventennio del Littorio. Cioè quell'altro lato: pressoché ignorato fino all'8 settembre 1943; fumosamente e lentamente ricomposti nei mesi della vigilia del drammatico 3 maggio 1945; accantonato da gran parte di noi dopo il 3 maggio 1945.

Eppure anche la medaglia fiumana degli anni 1918-1940 (fra le due guerre ...) aveva i suoi due opposti lati. Li ritroviamo oggi nel già ricordato volume di Mario Dassovich intitolato « I treni del ventennio anche quassù arrivavano in orario ». Li possiamo confrontare, comparare, trarne elementi per una valutazione complessiva.

Ed attraverso le pagine de « I treni del ventennio » — e per quel particolare periodo — possiamo rivivere i nostri giorni felici, e quelli invece meno a noi favorevoli. Possiamo individuare i settori della vita economica fiumana in brillante crescita, e quelli invece in via di progressivo ridimensionamento a causa di una mutata situazione internazionale. Possiamo conoscere pertinenza, caparbietà, spirito di sacrificio di un modesto manipolo di dissidenti. Possiamo accettare un inconscio "epitaffio" di Edoardo Susmel (« finito di stampare » il 9 maggio 1939 e cioè tredici giorni

prima della stipulazione del cosiddetto "patto di acciaio" italo-tedesco).

Ritornando all'accenno del volume « I treni del ventennio », si dovrebbe forse dire che quest'ultimo testo in realtà si chiude col discorso di Mussolini del 10 giugno 1940, o ancor prima con una "relazione" riservata (del 2 agosto 1939) del prefetto Testa. Ma quel discorso e quella "relazione" in pratica aprono un altro periodo, gli anni dell'Italia in guerra. Per cui può apparire lecito — nell'orizzonte de « I treni del ventennio » — fermarsi alla citazione del Susmel e dire con lui: non era « ricca la provincia del Carnaro », non erano « grandi le sue risorse economiche », ma essa vantava lo incanto della sua riviera (con Volosca, Abbazia, Laurana, Moschiena), possedeva dense boscaglie di abeti (che ammantavano « i versanti del Nevoso »), aveva il suo centro nella città di Fiume (con le « tradizioni di un grande porto »); e grazie ad un « atto squisitamente politico » sin dal 1930 si poteva fruire della « zona franca del Carnaro » (per cui la città di Fiume e la riviera del Carnaro potevano « vivere una vita più prospera », creando opere, costruendo « strade, edifici, scuole, chiese », provvedendo « con una certa larghezza di mezzi all'assistenza sociale ») ...

A. K.

## La villeggiatura

(Seconda parte)

Un vero e proprio cambiamento d'aria si aveva invece con la villeggiatura sul monte Maggiore. Il soggiorno in condizioni piuttosto primitive era assicurato dal "Rifugio" e da altre due modestissime locande. Ricordo foreste di faggi ove i soli esseri umani erano i carbonai, probabilmente "cici", che erano sempre intenti al loro misterioso ed affascinante lavoro. Era d'obbligo la gita fino alla vetta che con la sua torretta alta quattro metri, consentiva di arrivare ai 1400 m. s/m. Mio nonno sosteneva che dalla vetta, nei giorni di particolare limpidezza si poteva vedere il campanile di San Marco a Venezia, pur senza contraddirlo mio padre riteneva che al massimo si potessero vedere i campanili di Parenzo o Pirano. Non saprò mai né mi interessa sapere chi dei due avesse ragione.

La raccolta dei lamponi doveva assicurare la preparazione dello sciroppo che certamente buono, era considerato forse senza motivo, molto salutare.

Tra tutte queste possibilità che il nostro piccolo mondo offriva, inaspettato e graditissimo mi giunse l'invito a trascorrere qualche settimana di fine estate a S. Marco, vicino a Visignano. Non avendo ancora mai visto la pianura padana, e con solo qualche breve permanenza infantile a Ciavle, mi sembrò il massimo della campagna. Una delle cose più preziose era la dovizia di cibo. Una mattina andammo a trovare una cuginetta del mio amico che da poco aveva oltrepassata l'adolescenza e che forse perciò sua ma-

dre voleva che la rivedessi. Non sapendo cosa fare per ospiti non preannunciati ci venne imbandito lì per lì un pollo fritto, mi parve di toccare il cielo con un dito.

Si mangiava pollame o coniglio a tutti i pasti, le uova erano quasi illimitate, mi sembrava il paese di Bengodi. La campagna aveva però anche altri fascino che scopersi a poco a poco e forse qualcuno l'ho mancato. Le veglie dopo cena a sfogliare il granoturco, il lavoro nei campi e nella vigna, quasi un giuoco.

Improvvisamente arrivò un temporale a gocce così grosse e fitte che poteva inzupparci in pochi istanti; per fortuna trovammo riparo in una capanna di frasche. Era già occupata, tre ragazze ci accolsero con entusiasmo, capii molto tempo dopo che avevano già fatto dei progetti su di noi. Mi trovai senza sapere come con una tettina in mano, non era gran che, ma io non lo sapevo. Non avevo ancora le istruzioni per l'uso e perciò quando spiove e lei mi invitò ad uscire per far credere alle amiche che ci stessimo baciando, feci solo finta. La cosa non le fu per niente gradita. Nel tornare a casa mi disse con malcelata stizza che si vedeva bene che ero ancora un bambino. Per anni mi rammaricai della mia sprovvedutezza. Oggi sono deliziato dall'idea della rosa che mi fu portata e che io non colsi. Il ricordo è durato molto più a lungo. Forse per questo aspetto ancor oggi con gioia i primi temporali di fine estate e mi piace tanto l'odore dell'erba bagnata.

Franco Gottardi

## I primi granatieri a Fiume

(Prima parte)

Cerco di mettere insieme date e ricordi, ma secondo la « Sintesi cronologica degli avvenimenti » in mio possesso, non riesco a far combaciare le date.

Secondo questa sintesi, i croati entrarono a Fiume il 19 ottobre del 1918. A me, però, risulta che c'erano anche nell'agosto del 1919. E qui non posso sbagliare, perché sono documentata in modo assoluto, da date che fanno parte della mia famiglia, le nascite dei miei fratelli. Io non voglio cercare di mettere le date al posto giusto, mi baso solamente su due fogli di carta, cercando di rievocare un periodo solare della mia vita, l'agosto del 1919.

Io avevo 11 anni. Era una bellissima domenica, piena di sole! Sono certa che era domenica, perché quel giorno veniva da noi una sorella della mamma, con quattro miei cugini, anche noi eravamo in quattro, tutti pressappoco della stessa età.

Abitavamo nella via Bovio, dirimpetto la scuola elementare, che in quei giorni serviva da caserma ai soldati croati che avevano occupato Fiume. Avevamo le finestre proprio dirimpetto, e stavamo a guardare alle finestre, da dietro le persiane, quello che facevano i "cruchi"

C'era la sentinella davanti al portone, che guardava verso Scoglietto, qualche soldato girava per il cortile che aveva il cancello verso via Bovio. Erano tozzi, sgraziati e mal vestiti, avevamo paura a farci vedere; non gradivano la nostra presenza.

Nessuno si azzardava passare davanti al portone. Avevamo occupate tutte le finestre. In una c'era mio padre con mio zio, in un'altra io e una mia cugina che stava da noi perché orfana, ed in un'altra mia madre con mia zia. Improvvisamente sentii una esclamazione di mio zio: "Guarda Pepi!" Guardai anch'io, e vidi dei soldati che venivano piano piano, lungo il muro che scendeva, costeggiando la caserma. Andavano guar-

dinghi, distanziati l'uno dall'altro, tenendo in mano le pistole. Dopo il primo momento di stupore, sentii mio zio dire, rivolto a mio padre: « Pepi, ma che monture xe quelle? ». « Mi non so, rispose mio padre, ma non capisco proprio niente! ». Allora mio zio esclamò: « Mi sarò mato, ma quelle xe divise taliane e quei soldati xe granatieri ». « Romeo mio, ti ti son imbriago », disse mio padre.

Poi la scena diventò movimentata e tutto nel massimo silenzio, si sentì solamente un ordine lanciato dal primo soldato che aveva raggiunto l'angolo, puntò la pistola verso la sentinella croata, che istantaneamente buttò il fucile ed alzò le mani.

Scesero tutti i granatieri, erano pochi, io penso (ero bambina) che non saranno stati più di venti.

In breve si vuotò la caserma, scesero tutti i soldati croati con le mani alzate e i fucili vennero buttati per terra, e si allinearono in una fila che partì verso la Fiumara.

Marcella Stelli Paoli

(continua)

## Ciacole e futizezi ne i nostri raduni

(Il parte)

Xe bel, xe molto bel, per via che ti senti de tuti i colori; in un radun, uno dise: Come no ti xe stà a Fiume stò ano? Vara che ti ga perso tanto e quel che xe perso xe perso. Ognidun de noialtri la pensa come che la vol, mi digo; no mii cari conzitadini, a parte per questioni familiari, no se perde molto non andando a Fiume adesso; noialtri che semo fiumani *patochi*, gavemo la nostra Zità nel cor, no gavemo bisogno de passar oltre do confini, xe sufficiente incontrarse fra de noi, in pochi o in molti, *ciacolar* co 'l nostro bel dialetto; *ciameme "svic"*, ma mi trovo Fiume in tei nostri incontri, la trovo a Padova, a Vicenza, a Peschiera, a Recco, a Udine, ezetera, ezetera, insoma in tuti i loghi dove se incontremo. Sì xe vero i *drusi* i ne ga *ciolto* la nostra Zità e i la ga materialmente e de là se parla una altra lingua, ma

una cossa podemo *zigar* forte che i drusi, quei de ieri e quei de oggi, no i poderà mai ciolderla da 'l nostro COR.

Adesso vojo contar un pochettino de i nostri "saluti e basi", sti qua se li *demo* e li *ciapemo* in tei raduni e i te xe de due maniere, xe quei de 'l arrivo e quei de partenza, i primi i xe i più sinzeri ma anca più fredì: ciuck un basin e ciao come ti stà, ben e ciao no ti vedi più nissun, sparidi e ti no ti gà gnanca risposto; in arrivo stò salutarse e barse dura per una bona mesa oreta, dopo te xe una longa pausa, xe fata qualche eccezione, come stà qua che me vien inamente; gavevo bisogno de far un bisogno, te vado in *condoto*, sbasso la *cluca*, apro la porta che no la iera chiusa a chiave e te vedo *visavi* do de lori che i se *shasuclava*, me gà molto dispasù che li go disturbadi e son andà via co un pochettino de invidia

pervia che essa la jera una bela mula.

I basi e i saludi dela partenza i xe sinzeri ma no tuti; i xe xe vero molto ardenti e spasionadi ma no bisogna dimenticar la lubrificazion dela gola fata *dielroman* co biceri de vin e anca molta gente timida i ciapa coragio e cussi via; molte volte me go domandà: vara, son vecio e de basi li dago e li ciapo un bel mucio, ma qua xe bel, co jero giovane, a Fiume, per darghe un baso al primo amor go spetà zingue settimane; come che gà cambia stò mondo, bon adesso tuti se basa, tuti se saluta e intela confusion e nel *mis-mas* go basà la istessa siora 4 volte, me gavevo inacorto pervia che el baso jera veramente passionale.

Xe da dir che stì zentiana de basi che se se dà per salutarse i xe diversi i uni dai altri, chi lo dà ala francese che sarà co 'l pizigoto, chi lo dà de sbriss, po xe quel che ga i *mustaci* e se stì qua i xe duri fà i *grizoli* per meza ora, xe el baso co 'l s'cio-co, xe poi quel bel *de scodon*, romantico, ma 'ssai raro pervia de tanti oci che te *cuca*; penseve che basando una vecieta squasi se *incuzava* le dentiere, un tal ga basà do volte una bela siora, el pensava de farla franca ma la molje lo ga cucà e co 'l xe vegnù a casa i ga fato una granda *barufa* e po *ruic* mai più paze, ma proprio MAI no! pervia che dopo lui la ga basà co tanta passione che i ga fato paze.

Xe bel che co stò tuto magnar de basi xe qualcheun che 'l torna indrio per *slucar* un bicer pervia dela boca suta, per concluder: go basà una bela putela, ma proprio bela, ma tanto bela, ma cussi bela che la jera, che me go svejà; xe bel sognar dele volte quando i anta xe più de uno e poi per noialtri 'l sogno xe diventà un bisogno. Per finir, podemo dir che co i raduni gavemo perfezionà el mestier de: **PETAR UN BASO.**

Se me volé, me sentiré stò altro mese; un saluto de cor da

Aldo Cobelli,  
fiuman de Bologna

**Traduzioni:** PATOCHI = schietti, puri; CIACOLAR = chiaccherare; CIAMEME SVIC = chiamate mi sciocco; DRUSI = compagni, nel caso slavi occupatori; CIOLTO = preso; ZIGAR = gridare; DEMO = diamo; CIAPEMO = prendiamo; CONDOTO = latrina; CLUCA = maniglia; VISAVI = dirimpetto; SBASUCIAVA = sbacchiava; DIETROMAN = via, via; MIS-MAS = mescolanza; MUSTACI = baffi; GRIZOLI = solletico; DE SCODON = di nasco; CUCA = sbircia; INCUZAVA = agganciava; BARUFA = litigato; RUIC = esser in rotta, non parlare; SLUCAR = sorvegliare; PETAR = affibbiare.

### 33° RADUNO NAZIONALE

#### 1° RADUNO MONDIALE

30 Settembre  
e 1-2 Ottobre 1994

Poiché nel 1994 ricorre il 75° anniversario dell'impresa dannunziana ed il 70° dell'annessione di Fiume all'Italia, la Giunta Comunale, nella seduta del 4 dicembre scorso, ha deciso di organizzare il 33° Raduno Nazionale ed il 1° Raduno Mondiale a Peschiera del Garda.

Il Raduno mondiale viene organizzato perché molti concittadini residenti all'estero hanno espresso il desiderio di parteciparvi per incontrarsi con gli amici della loro infanzia. E' stata scelta ancora una volta la città di Peschiera del Garda per la sua ottima accoglienza riservatoci negli anni precedenti, per la vicinanza a Gardone, dove in occasione del raduno sarà fatta una visita al Vittoriale e non ultimo la convenienza dei prezzi e la possibilità di essere raggiunta dalla stragrande maggioranza.

Tutti i concittadini provenienti dall'estero che desiderano partecipare al raduno devono scrivere o telefonare al concittadino Lino Badalucco - via G. Ghellini, 14 - 36100 Vicenza - tel. 0444/501718, oppure al proprio delegato provinciale i quali invieranno la scheda di prenotazione da compilare nel più breve tempo possibile onde poter programmare un soggiorno particolare dal giorno del loro arrivo in Italia. Chi desidera partecipare anche al soggiorno a Laurana, che si svolgerà dal 3 al 10 ottobre dovrà fare subito la prenotazione per avere il programma dettagliato.

Nel prossimo numero della Voce di Fiume sarà pubblicato il programma della manifestazione e i nomi degli alberghi che ogni interessato residente in Italia dovrà prenotare personalmente. Invece la partecipazione al raduno dovrà essere comunicata direttamente alla segreteria del Libero Comune durante l'orario di apertura dell'ufficio e cioè dalle ore 16 alle 18.30 dal lunedì al sabato. Tel. 049/8759050 - Fax 049/8759050 - Riviera Ruzante, 4 - 35123 Padova.

### LA MESSA ANNUALE DELLA SOC. NAUTICA "ENEO"

Domenica 24 aprile 1994 alle ore 10,15 al Tempio "Madonna del Prodigio - Santuario degli Sports Nautici" di Como Garzola verrà celebrata in forma solenne una S. Messa in suffragio dei Soci defunti.

Si invitano Soci e Simpatizzanti a presenziare al sacro rito.

### CONTRIBUTI AI GIORNALI: UNA PICCOLA SAGRA

Prima di andare in natalina nel Friuli-Venezia Giulia — scrive il quotidiano *Trieste Oggi* — « la giunta Turello ha provveduto alla divisione della torta dei contributi a giornali e televisioni. Una torta decisamente più piccola rispetto al passato ma pur sempre consistente [...]. Dunque meno soldi. Un po' [...] per evitare le polemiche degli anni scorsi, Turello ha cercato di coprirsi le spalle: sono stati fissati criteri "oggettivi" ed è stata istituita una commissione, come sempre si fa in casi del genere. A comporla alcuni alti funzionari regionali e un esperto di cultura friulana, il prof. Giancarlo Menis. Un fiore all'occhiello di facciata, dato che poi il docente non ha partecipato alle riunioni che hanno operato la scelta finale». Da notare che ai contributi in questione « si aggiungono le altre forme di "sostegno" indiretto come le convenzioni, i contratti per la pubblicazione di redazionali a pagamento o per la diffusione di documentari e rubriche confezionate direttamente dall'ufficio stampa della giunta ».

Stralciamo ora dalle indicazioni surricordate alcuni dati (in milioni di lire, per lo più pro anno 1993) sui contributi assicurati in questa occasione: *Primorski Dnevnik* (quotidiano sloveno) 190,0; *Il Piccolo* (quotidiano di Trieste) 126,0; *Il Messaggero Veneto* (quotidiano di Udine) 126,0; *Il Gazzettino* (quotidiano di Venezia) 75,6; *Katolički Glas* (periodico sloveno) 55,0; *Trieste Oggi* (quotidiano di Trieste) 39,3; *Voce Giuliana* (quindicinale) 10,0; *Trieste & oltre* (periodico) 10,0; *Notiziario del fogolar* (Roma) 3,5; *Quaderni giuliani di storia* (Trieste) 2,5; *Bollettino associazione triestini e goriziani in Roma*, 2,0; *Quaderni istriani* (Udine) 2,0; *Liburnia*, 1,5; *Atti e memorie* (della soc. istr. di archeologia e storia patria?), 1,5; *Comunità chersina*, 1,5.

Invece fra i « contratti per la pubblicazione di redazionali sulla regione Friuli-Venezia Giulia » andrebbe ricordato quello di 30,6 milioni di lire (per il primo semestre 1993) stipulato con « Friuli nel mondo ».

### ... LA DICONO ANCORA ROMSA

« Anche larga parte di chi a Fiume è arrivato dalle aree poste ad Est in questo dopoguerra conosce il nome "Romsa". E' uno dei tanti con cui viene familiarmente chiamata quella raffineria che [...] festeggia ufficialmente i 110 anni. Una raffine-

ria che [...] è stata ed è uno dei simboli della città ».

E' questa la didascalia di una foto dell'ex nostra ROMSA apparsa sulla "Voce del popolo", in occasione del 110° anniversario della fondazione di quell'industria.

La nostra raffineria — che iniziò a funzionare ufficialmente il 13 settembre 1883 con una capacità di lavorazione di 30 mila tonnellate di petrolio all'anno — fu la prima del genere in questa parte d'Europa. Attualmente ha una capacità di produzione di 8 milioni di tonn. di distillati all'anno (rispettivamente di lavorazione di 650 mila tonn. di residui atmosferici). Negli ultimi dodici anni la mancanza di mezzi finanziari ha bloccato qualsiasi investimento.

### UN BILANCIO ALL'EX ROMSA

« Bilancio, prospettive di sviluppo, investimenti ». Così inizia sulla *Voce del popolo* un recente resoconto (firmato da Roberto Palisca) riguardante l'attività dell'ex ROMSA (oggi "INA", "società per azioni" con tutti i titoli in mano allo Stato croato).

Si apprende così che: nel 1993 gli impianti dell'ex "rione delle industrie" e di Urigno hanno raffinato 3 milioni 352 mila tonn. di greggio petrolifero; dei lavorati la maggior parte è stata destinata al mercato croato; attualmente i dipendenti sono 2.370; il problema più grosso (della raffineria petrolifera fiumana) « è rappresentato dall'impossibilità di produrre derivati di tale qualità da soddisfare i rigorosissimi standard europei » (in primo luogo perché il greggio che viene lavorato negli stabilimenti fiumani proviene dall'Iran e contiene un'elevata percentuale di zolfo, mentre nel contempo gli impianti di cui si dispone a Fiume non sono in grado di ridurre nel corso della lavorazione la presenza dello zolfo a livelli inferiori al 2 per cento »).

### CANTIERI IN CRISI

In merito alla situazione dei cantieri navali "ex Quarnaro" di Fiume, "rp" scrive sulla *Voce del popolo*:

« Si acquiscono ancora i problemi della cantieristica: [dal 20 dicembre 1993] al 10 di gennaio [1994], il 90 per cento dei dipendenti del consorzio navale 3 maggio va in ferie collettive [...]. Si sorvola tuttavia sugli effettivi problemi che sono quelli del deficit di personale, rispettivamente della mancanza di lavoro, gli stessi

di tutti gli altri cantieri croati [...]. Stime approssimative, a proposito del 3 maggio dicono che al consorzio navale fiumano i lavoratori di troppo sono quasi duemila [su un totale di oltre quattromila dipendenti] ».

### RICORDO DI FLETZER

« Gino Fletzer — ha scritto il *Gazzettino* di Venezia —, nato a Fiume nel 1916 [...] era entrato in Magistratura negli anni Quaranta. Per oltre trent'anni fu giudice a Venezia per poi coprire, al culmine della sua carriera, la carica di presidente di sezione della Corte suprema di Cassazione a Roma [...]. Nel 1972] conseguì la libera docenza in Procedura penale, impartendo corsi negli Atenei di Padova e di Bologna [...]. Di Gino Fletzer, comunque, colpiva soprattutto la vasta cultura da lui posseduta, non soltanto nel campo giuridico, ma anche in quello letterario. Fu anche un maestro nel gioco degli scacchi [...]. »

« A mio giudizio — ha scritto poi Ennio Fortuna — Fletzer è stato l'unico giudice fedele interprete dei dettami del nuovo processo penale che egli istintivamente, con rara perspicacia, applicava sugli schemi vetusti del modello inquisitorio [...]. Il suo magistero di giudice umano, cortese, affabile, sempre pronto a cogliere la "possibile" innocenza dell'accusato [...] resterà per noi tutti una grande lezione di vita e di professionalità ».

E per l'attività scacchistica di Gino Fletzer, così ha scritto Antonio Rosino: « Il lavoro di magistrato e l'enorme vastità dei suoi profondi interessi culturali [...] lo facevano arrivare alle gare [scacchistiche] senza allenamento e preparazione, ma il suo talento tattico, frutto di straordinarie capacità creative, ogni tanto emergeva prepotente ».

Chiudiamo questa nota su Fletzer con una sua poesia in dialetto veneto, intitolata "La fontana": ci è stata fatta pervenire da Aldo Andreanelli che la definisce: « il saluto più festoso e nel contempo più malinconico che Egli abbia potuto darci ».

Ed ecco i versi di Gino Fletzer: « Mi vegno al zorno a ti infinite volte / bela fontana che mi ispiri el canto. / L'acqua tua casca come un ciaro manzo / pien de stèle de arzo e rilusente. / E la sera co' vien malconia / perché se ga desfà la compagnia / me ritiro a casa tuto solo. / Me sento un fià rente a la sponda tua, / gorgoglio beo te par 'na voze umana / de qualcheun che de lontan te chiama ».

## VERITA' LATITANTI

Sui lavori del convegno «Scomparsi senza storia» — organizzato recentemente dalla provincia di Gorizia — così ha scritto Andrea Romolo su «Il Piccolo» di Trieste:

«Sono accuse pesanti, circostanziate e durissime quelle che i relatori presenti hanno fatto piovere, non solo su quanti attuarono o aiutarono quegli eccidi [del maggio 1945 a Gorizia], ma anche su una storiografia «ufficiale» che per motivi politici ha coperto per 50 anni verità scomode».

\*\*\*

«Qui non si tratta semplicemente di un'esplosione d'incontrollata violenza — ha detto il presidente dell'associazione «Silentes Loquimur» Marco Pirina — ma di un deliberato progetto di eliminazione messo in opera fin dalla

estate del 1944».

\*\*\*

«Una spietata denuncia è arrivata anche dalla presidente dell'Associazione famiglie dei deportati Clara Morassi. «E' comprovato che alcuni dei deportati in Jugoslavia sopravvissero fino al 1951 — ha detto visibilmente emozionata — è giunto il momento di dirci dove sono sepolti»».

## GRAZIE DEGLI AUGURI

Ci siamo trovati nella impossibilità materiale di rispondere tempestivamente ai numerosissimi concittadini e amici, che ci hanno inviato lettere o cartoline di auguri o con le offerte a mezzo c.c.p. per il nostro natale e per il nuovo anno: li ringraziamo quindi con questo mezzo, ricambiando gli auguri.

il 1° novembre, a Genova,



va, IGINIO ORTALI, di anni 81, a soli 10 mesi dalla scomparsa della moglie ANTONIETTA NEMEZ.

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia Bruna, il genero e gli adorati nipoti Laura e Roberto. Lo piangono pure la sorella Lidia ed il cognato Oscar Crespi, residenti a New York, la cognata Mery Cimolino con le figlie Beatrice e Cecilia ed i parenti tutti;

il 2 novembre, a Lecce, MAFALDA KOSLEUTZER ved. PRIMOSICH, di anni 90. Lascia i figli, nipoti e pronipoti;

il 4 novembre, a Roma,



ALMA MAGHICH ved. GABROVETZ, di anni 78, stroncata da male incurabile, lasciando nel dolore il figlio Gianvito, la sorella Maria, il fratello Marco, la cognata Nella con le figlie Anna, Maria e Silvia, ed i pronipoti Alessandro, Arianna, Marco e Daniele. Si associa Maria Negro ved. Battisti col figlio Gino;

il 15 novembre, a Fiume,



me, AVELLINA SCROBONGNA RIO, discendente di antica famiglia fiumana. Lascia nel profondo dolore il marito Giannino, il figlio Walter, le sorelle Margherita e Maria (Genova);

il 19 novembre, a Firenze, MARIA FRANZETICH ved. MAHNE, di anni 92, La piangono le figlie Lidia ved. Toma, Firenze e Laura Hörner-Roithberg, Leoben (Austria) e gli altri parenti;

il 21 novembre, a Saturnia (GR), ANITA MINI SPARANO, di anni 86. Lascia nel dolore i parenti tutti;

il 23 novembre, a Bolzano,



ADA PERRI ved. ZARSKA, di anni 67. Lascia nel suo immenso dolore il figlio Christian;

il 28 novembre, a Roma, LIVIO ANDRIANI, di anni 86. Lascia nel dolore la moglie e i figli;

il 2 dicembre, a Formello (Roma), Com.te LUCIANO TOLOMEI, di anni 62, Lascia nel dolore la moglie, le figlie Alessandra e Marina ed i parenti tutti;

il 3 dicembre, a Senigallia, MIRTA MANDI in LERZA, di anni 66, stroncata da male incurabile sopportato con ammirevole coraggio. Lascia nel profondo dolore il marito prof. dott. Pasquale Lerza, la sorella Biancastella ved. Sodi, la nipote Paola e parenti tutti;

il 7 dicembre, a Parma, BRUNO VIVANT. Lo piangono la moglie Violetta Berton e le figlie Wanda e Luciana e gli altri parenti;

il 7 dicembre, a Busalla



(GE), ANTONIA LADICH ved. BOLOGNA di anni 89, lontana dalla Sua Fiume, che tanto amava. Ne danno il triste annuncio i figli Loredana e Claudio con la moglie Elena ed i nipoti Riccardo e Michela ed i parenti tutti.

il 9 dicembre, a Sydney



(Australia), STANI CUCICH in RACHELLO, di anni 82. La piangono nel

dolore il marito Berto Rachello ed i figli Livio e Aldo, gli altri parenti e conoscenti;

il 12 dicembre, a Roma, ALESSANDRO BOIER, di anni 88. Lascia nel dolore la moglie Lidia Blasevich e la figlia Adriana, e gli altri parenti e amici;



il 18 novembre, a Mogliano Veneto (TV), EMIDIO DEL PIERO, di anni 81, improvvisamente, lasciando nel dolore la moglie Francesca (Fani) Fatato, i figli Dario ed Eliana con le rispettive famiglie, la sorella Italia, i nipoti e parenti tutti. Lo scomparso era stato, prima dello esodo, dipendente dei Cantieri Navali del Carraro;

il 16 dicembre, a Venezia Mestre, la prof. LILIANA PICK in NOVELLO, di anni 72. Nata a Fiume, lasciò la città nel 1944, da allora visse a Venezia e a Mestre insegnando, dettando in Istituti privati, donando ai Suoi allievi i tesori del Suo animo sensibile ed altruista rinnovando con la Sua opera di educatrice la memoria del Liceo classico «Dante Alighieri» di Fiume, i nipoti, Ugo, le figlie, i nipoti, la sorella. La ricordano a quanti La conobbero e La amarono;

## RICORRENZE

Nel 1° anniversario, 25 gennaio, della scomparsa di

GLORIA SEGNAN  
in MIHALICH

il marito Nino insieme alle figlie Nives e Lucia. La ricordano con l'amore di sempre.

\*\*\*

Nel 1° anniversario (24 dicembre) della scomparsa di

HENNY CALOGERA'  
in TAMARO

La ricorda, a quanti Le vollero bene e L'apprezzarono per le Sue doti umane e di generosità, l'inconsolabile marito Mario assieme ai parenti tutti.

\*\*\*

Nel 6° anniversario, 28 dicembre, della scomparsa di

ERENIA IRENE PAMICH  
nata SUSANJ

i figli Giovanni, Abdon, Raoul ed Irma La ricordano con l'affetto di sempre e con struggente rimpianto.

## Nella Nostra Famiglia

Diamo come al solito notizia di alcuni fatti che hanno interessato più da vicino nostri concittadini in questi ultimi tempi. E cominciando con il segnalare i cominativi di coloro che ci hanno lasciato per sempre, esprimiamo alle famiglie in lutto le nostre sincere condoglianze e quelle della Comunità fiumana.

### I nostri lutti

il 3 luglio, per infarto, a Palma di Majorca, dove si trovava per un breve



DINANDO KOLLER, di anni 84. Lascia nel dolore la moglie Aurora Covacich e gli altri parenti.

Lo scomparso era stato per 15 anni stereotipista alla «Vedetta d'Italia» e dopo l'esodo per 25 anni al «Sun Herald»;

il 28 agosto, a Chiavari,



LILIANA DE LUCA in LESSINI. Ne danno il triste annuncio il marito Glauco, il figlio Lucio, la nuora Patrizia e la nipotina Ilaria;

il 18 settembre, a Trento, l'ing. RICCARDO MARONI, di anni 97. Ce lo comunica la figlia Luisa, colpita nel grave affetto;

il 21 settembre, a Bari,



il rag. MARIO ANSEL, di anni 82, dopo breve malattia. Lo scomparso era nato a Fiume, dopo l'esodo ha abitato a Bari dove ha prestato servizio presso l'Ufficio Ragioneria del Policlinico. Ce lo comunica il figlio Elvio;

il 14 luglio c.a., a North



Sydney (Australia), FER-

## Notizie liete

Il 27 novembre, a Domodossola, nella Chiesa Madonna della Neve, don Gianni Luchessa ha celebrato la messa per il 50° anniversario di matrimo-



nio tra i coniugi ROSARIO BONANNO e ROSA DONATI. Il matrimonio era stato celebrato a Fiume da don Arsenio Russi nella chiesa di S. Nicolò il 27 novembre 1943.

Auguri di felice continuazione;

il 6 dicembre, a Genova, NICOLINA CETTINA, ha compiuto i 90 anni, festeggiata dalla sorella Gilda, dalla nipote Elena

e dal pronipote Marino;

il 30 novembre, all'Università di Roma si è laureata in lettere antiche e numismatica, BARBARA CARADONNA, figlia del concittadino Roberto Caradonna e di Grazia Deanna. I genitori, la zia Daria, i parenti tutti e particolarmente l'orgogliosa nonna Silvia Caradonna Bellini, si congratulano con la neo dottoressa.

Alle felicitazioni si uniscono i conoscenti fiumani.

## RICERCHE

Il concittadino Piero Pauletti abitante in via Marradi 207, 57100 Livorno, tel. 0586/809528 ricerca il concittadino RUDI RUPP, classe 1920, suo compagno al Liceo classico "Dante Alighieri" di Fiume, e le sue sorelle. Chi ne fosse a conoscenza è pregato di comunicarlo direttamente o tramite LA VOCE al richiedente.

## APPELLO AGLI AMICI

Diamo qui di seguito le offerte pervenute da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di DICEMBRE. Esprimiamo a tutti il nostro vivo ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrata.

### Lire 200.000:

Stella rag. Michele, Venezia.

### Lire 100.000:

Czimeg rag. Federico, Torino - Devescovi Gr. Uff. dott. Nereo, Rapallo (GE) - Centenari Simeone Margherita, Venezia - Venneri Amloto, Venezia Mestre - Toth rag. Gino, Vicenza - Legindi Burruni Aurora, Firenze - Orlandini Enrico, Osimo (AN).

### Lire 60.000:

Burich Valenti prof. Dora, Modena - Trentini Elvira, Prato (FI).

### Lire 50.000:

Saggini Bruno, Bologna - Battici dott. Nereo, Frosinone - Paris Cadorin Giuseppina, Saluzzo (CN) - Gottardi Sauro, Albisola (SV) - Stiglich Ferranda Carolina, La Spezia - Superina Sonia, Brescia - Casonato Corai Jolanda, Pordenone - Blasich ing. Mario, Cavazzale (VI) - Viezzoli Benedetti Wanda, Modena - Paoli dott. Enrico, Reggio Emilia - Bacci ing. Paolo, Salsomaggiore Terme (PR) - Errico Bassoli rag. Fiorella, Guidizzolo (MN) - Ricci Luciana, Rimini (FO) - Biancorosso Puntini Olga, Senigallia (AN) - Schlegl cav. dott. Mario, Napoli.

da Genova: Venutti Tancredi Maria Luisa - Böhm Storch Elvia - Napoli cap. Carmelo - Cianci comm. Mario - De Luca cap. Giovanni (Bogliasco) - Poeta Antonio (Rapallo).

da Milano: De Simoni Lanzi Livia, Milano - Derenzini Furio e Carposio Nedda, in occasione del loro 50° anniversario di matrimonio avvenuto a Fiume il 5 dicembre 1943 - Bianchi Mario - Micheli Carlo e Stefania - Schmeiser Euro.

da Padova: Licheri Del Sero Livia - Sirretta Bertotti Dina.

da Roma: Barbis dott. Vitaliano - Morandi dott. Aldo - Lenaz Dannunziata.

da Treviso: Bessone Sirola Annamaria (Nervosa della Battaglia) - Carisi Umberto (Vilvorba).

da Trieste: Stefani Rodolfo - Giampieri cap. Ermanno - Spada Bacci Domenica (Etta) - Matcovich dott. Sergio - Szalay Innocente Elena - Wilma e Raffaele Zappador (Sgonico) - Stasi Bruna (Sistiana).

da Udine: Krizmanich Giudici Giuseppina - Carlevaris Giovanna - Di Marco com.te Calogero (Tolmezzo).

da Venezia: Zabrian dott. Maria Luisa - Baborsky Nevio - Cottarelli Flaschar prof. Armanda - Thian cap. Claudio - Tischler dott. Alfredo - Eva Rizziato Velda (Mestre) - Zacchei Tullio (Mestre).

### Lire 45.000:

Zaller dott. Ferruccio, Verona.

### Lire 40.000:

Rossini rag. Luigi, Roma - Descovich prof. Laura, Genova - Del Bello Vittorio ed Elisabetta, Maerne di Martellago (VE), festeggiando il loro 60° anniversario di matrimonio (Fiume 30/12), circondati dai cari figli e nipoti.

### Lire 35.000:

Sepich ing. Aldo, Padova.

### Lire 30.000:

Schreiner Carlo, Roma - Cocco avv. Alfredo, Città della Pieve (PG) - Fiorentini Guerrino, Torino - Stambul Marino, Camerini (NO) - Gerini Aldo, Treviso - Morsi Giovanni, Merano (BZ) - Thuringer Ignazio, Mantova - Zuanni Rigoni Maria, Firenze - Ubaldi Arianna, Carrara (MS) - Superina Massimiliano, Pisa - Fairoli Giuseppe, Marina di Montemarciano (AN) - Springhetti rag. Livio, Grottammare (AP) - Sottanella Vincenzo, Pescara.

da Belluno: Raicich Ermanno - Rocchi de Zanna Jole (Cortina d'Ampezzo).

da Bologna: Uratoriu Stefano e famiglia - Pozzi rag. Carlo.

da Genova: Bergnaz Francesco (Prà) - Biasi cap. Guido - Branchetta Bombonato Giuliana - Mohoratz Attilio - Frezza rag. Nevio - Iscra Renzo - Vittori com.te Tullio (Chiavari).

da Forlì: Rotondo Paolo - Nacchi Tosca (Savignano sul Rubicone).

da Gorizia: Macorig Ravasin Fedora (Gradisca d'Isonzo) - Dubrovich Mario (Monfalcone) - Saia Vincenzo (Monfalcone).

da Milano: Budai Federico - Derenzini Furio - Varesi prof. Mario.

da Padova: Fenili Enzo - Zavan Serena Maria - Sirretta prof. Carmela (Tity) - Luksich Tuchtan Dalia.

da Trieste: Caligaris rag. Ermanno - Schneditz ing. Oreste - Maroth prof. Caterina - Gauss don Furio - Negrich Cerne Irene.

da Udine: Nadbath Gualtiero - Tommasini Oscar.

da Venezia: Nicolich Federica - Dazzara Barbalich Ornella - Richter Margherita - Comici Guerrino (Mestre) - Mrakovic Zora (Mestre) - Rovis Stival Graziella (Chirignago) - Sairu Anna Cristina (Noventa di Piave).

### Lire 25.000:

Rauter Rochetich Aurelia, Tivoli (RM) - Gerbaz Attilio, Milano - Superina Dario, Brescia - Liubich Angelo Mario, Campalto (VE) - Michelini Dario, Monfalcone (GO) - Casalino Orlando Silvana, Padova - D'Andrè Alfredo, Firenze - Gherbaz Alfredo, Livorno - Salvatore Antonia Anita, Bari.

da Genova: Corak Mario - Iardas Bruno - Superina Ermenegildo.

da Trieste: Feresin Onorio - Lizzul Pasquale

### Lire 20.000:

Miceli Giuliani Aurora, Asti - Springhetti Bruno, Andora (SV) - Sardi Antonio, Novara - Dergnevich Riva Maria Luisa, Piacenza - Soltesz M. Ilo Claudio, Grezzano (VR) - Viscovich Paolo, Ravenna - Lena Cirri prof. Lucia, Firenze - Stalzer Vecchiati Anita, Pescara - Lombardi Fausto, Roggiano Gravina (CS) - Primozich Caiulo Ero Gloria, Lecce, in occasione del 90° compleanno della concittadina MAFALDA KOSLEUTZER ved. PRIMOSICH.

da Bologna: Civolani rag. Enzo - Scaglia Giorgi Dionea.

da Bolzano: Di Collalto cav. Manfredo - Fabbri Giuseppe.

da Genova: Erlacher Antonio - Plescovich Bassi Stefania - Knezevich Mario - Jugo Deboni Paolina - Celli Ennio (Busalla).

da Gorizia: Mandechich Rodolfo - Belc Idillia, Rizzi Glauco (Monfalcone).

da Imperia: Roitz Bruno (Diano Marina) - Bradamante dott. Oliviero (Sanremo).

da Livorno: Scozzari Corso Francesca - Blasich Mario.

da Milano: Dal Bosco Elvia - Stocchi Celin Ludmilla (Agrate Brianza) - Donati Schmeiser Licia (Monza).

da Torino: Smilovich Bruno - Sterpin Amato - Filipovich Fiorito - Milos Puma Edda - Galasso Grazia.

da Treviso: Pick rag. Claudio - Delmestre Iris (Conegliano) - Giurini Pietro (Mogliano Veneto) - Coglievina Marino (Breda di Piave).

da Trieste: Contento Maria - Stagni Gemma - Rusich Maria - Mattel rag. Albino (Duino).

da Udine: Donati dott. Dario - Mauro Mario - Baldo Nevio - Pallavicini Bruno - Calogera Raddesi prof. Alice.

da Venezia: Samani Paolina - Cretich Kucich Fernanda - Simoncini Pozzana Wanda - Mosselli Rosa (Mestre) - Kofol Natalia (S. Donà di Piave)

da Vicenza: Ierina Brianza Nirvana (Camisano Vicentino) - Campagnoli Nicolich Silvia (Creazzo).

### Lire 15.000:

Galasso Luciano e famiglia, Torino - Tonsi Ersilia, Tortona (AL) - Gelcich Anna, Genova - Androni Marina, Busto Arsizio (VA) - Herich Mario, Venezia Mestre - Bonaldi geom. Alfiero, Oriago (VE) - Sicara Giovanni, Taranto.

### Lire 14.000:

Viscovi Luigi, Treviso.

### Lire 10.000:

Padoin Celestina, Roma - Nacinovich Giacomo, Pozzolo Formigaro (AL) - Benussi Bertok Domenica, Genova - Piccotti Colodi Renata, La Spezia - Vanin Glogensech Elsa, Varese - Diracca Norino, Conegliano (TV) - Treleani Carmen, Udine - Zupicich prof. Caterina, Abano T. (PD) - Devescovi Sergio, Povo (TN) - Bressan Quirino, Pian di Sco (AR) - Krsanich ved. Mengotti Aurora, Novara - Lenaz rag. Aldo, Milano - Cacco Franco, Bologna - Susajn Munerato Valeria, Arqua Polesine (RO) - Verruso Luca, Firenze - Fischer Mariot Edda, Falconara Marittima (AN) - Capadura Alcide, Civitanova Marche (MC) - Bonanno Lauro, Pescara.

da Gorizia: Milutin Michele - Penzo Sergio (Monfalcone).

da Torino: Marussi Marino - Baffo Gualberto - Zupan Edoardo - Cos Bruno - Bottigelli Borborini Silvana - Grubessich Giovanni.

da Trieste: Sencich Visinko Emilia - Bacco Prevedel Francesca - Prevedel Rubini Rossana - Salice Maria - Ferlan Wanda.

da Venezia: Menegazzo Giorgio (Mestre) - Doimi cap. Nicolò (Mestre) - Ielauscheg Luciano (Campalto).

### Lire 9.800:

Ozemberger Olga, Venezia Mestre.

### Lire 6.000:

Mastroserio Giuseppe, Bari.

### Lire 5.000:

Germek Oscar, Brescia - De Forte Obrietan Carmela, Vicenza.

\*\*\*

Sempre nel mese di DICEMBRE abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte

## IN MEMORIA DI

cara mamma MARIA FRANCHETICH ved. MAHNE, dalle figlie Lidia ved. Toma, Firenze e Laura Hörner-Roithberg, Leoben (Austria): L. 200.000;

LUCIANO TOLOMEI, amico carissimo, dalla famiglia Bilà, Padova: L. 100.000;

cara mamma GIUSEPPINA ZBOZENSKY ved. COSULICH, nel 43° anniversario (18/1), da rag. Lia Cosulich, Roma: Lire 15.000; da rag. Carlo Cosulich e famiglia, Padova: L. 20.000;

prof. ENRICA SORS-NEUMANN in RUBINI, da Stanislao Rubini, Chiavari (GE): L. 50.000;

papà dott. GIACOMO FALK, nel 18° anniversario (6/12), della mamma GISELLA REICH, nel 17° anniversario (10/5) e della sorella RENATA, nel 27°

anniversario (16/12), dall'ing. Federico Falk, Roma: L. 100.000;

HENNY CALOGERA' in TAMARO, nel 1° anniv. (24/12), dall'inconsolabile marito Mario Tamaro, Mantova: L. 50.000;

CARLO CATTALINI, PAOLO COLA e IRENEO RAIMONDI COMINESI, da Dario Righetti, Padova: L. 20.000;

genitori MERY e VITTORIO CORTESE e del cugino MARCELLO BRADIL, dal gen. Ezio Cortese, Trieste: L. 50.000;

OSCARRE FABIETTI, nel 1° anniversario, dalla moglie dott. Licia Hrenovaz Fabietti, Bologna: L. 50.000;

LILIANA PICK in NOVELLO, dalla sorella Loredana e dal cognato Mimo Bertuzzo, Vicenza: L. 50.000;

BRENNO PENCO, nel 10° anniversario (20/12), da Anna Penco Milani, Casarza Ligure (GE): L. 50.000;

mamma OLIMPIA OBLAK DE SIMONI e del fratello LIVIO DE SIMONI, da Livia De Simoni Lanzi, Milano: L. 50.000;

MARIO HOST, nel 30° anniversario (29-4-63) e CATERINA (TINA) SMOQUINA, nel 10° anniversario (24-7-83), il figlio Pietro e famiglia, Alessandria: Lire 30.000;

con immutato affetto le figlie ricordano la mamma STEFANIA CERESATO, nel 5° anniversario, ed il papà MARIO BEGGINI, nel 35° anniversario, Alessandria: L. 50.000;

MARIO e GIUSEPPE SACCONNE, da Giovanna Saccone Gaus, Trieste: L. 20.000;

ULY CATTUNAR ed i nonni GIOVANNI CATTUNAR, VITTORIA SIMCICH, EUGENIO MARCUCCI e MARIA MESAR,, da Marcucci Claudio, Torino: Lire 20.000;

RODOLFO STAVAR, dalla moglie Maria Cimini e dai figli M. Grazia, Giovanni e Cristina, Torino: L. 20.000;

caro marito EDOARDO FISCHER, con immutato affetto, da Sgardelli Fischer Luigia, Falconara Marittima (AN): L. 25.000;

ERVINO FILIPAS, la moglie e i figli, Genova: L. 20.000;

VITTORIA BACHICH, nel 10° anniversario della scomparsa, la nipote Mafalda Bacci, Genova: L. 20.000;

cari genitori GIOVANNA (NINA) e LUIGI (GIGI) TOMLIANOVICH, dal figlio Tomlianovich Sergio, Genova: L. 50.000;

defunti della famiglia SCHLEGEL, da Marcellino Teresa Maria, Bologna: L. 50.000;

GIOCONDA MONTANARI, dal figlio Nino, nuora Ida, nipote Walter e famiglia, Camburzano (VC): L. 15.000;

mamma MARIA ALBERTINI e del fratello ARMANDO, da Albertini Antonio, Brescia: Lire 20.000;

FRANCESCO MAZZELLE, nel 14° anniversario (22/12), la moglie Radosovich Mazzelle Maruska, Torino: L. 30.000;

marito EMIDIO DEL PIERO, e della cognata ANNA RUSICH in FATATO, deceduta il 14-11-93 a Roma, da Francesca Fatato ved. Del Piero, Mogliano Veneto (TV): L. 50.000;

MARIO BLASICH, dalla moglie Bianca e figli Claudio e Bruno, Treviso: L. 100.000;

padre GASPARE RINO CURATOLO e della madre AURORA WIDMAR, dalla figlia Curatolo Federighi dott. Valnea, Castello di Godego (TV): L. 50.000;

ALESSANDRO BULA, dalla cugina Marcelja Costa Host Edvige, Napoli: L. 20.000;

FRATELLI e nipoti FRANCO, NICOLETTA e FLAVIO SPADAVECCHIA; Li ricordano con affetto la sorella e zia Spadavecchia Cremonesi Odette, Milano: L. 20.000;

cari GENITORI, del FRATELLO e di tutti i PARENTI defunti, da La Nave Decleva Antonia, Druento (TO): L. 20.000;

mamma MARIA DALBOSCO, della sorella RAMIRA ZACCARIA e del marito MARIO, da Zaccaria Monti Nerea, Portogruaro (VE): L. 50.000;

GLORIA SEGNAN in MIHALICH, nel 1° anniversario della scomparsa, dal marito Nino Mihalich, Genova: L. 100.000;

sorelle IDA BULIANI, deceduta il 13-1-90, e ANNA TALATIN, deceduta il 10-1-87, da Buliani Otga, Genova: L. 50.000;

GENITORI, degli zii TEAGENE e del cognato DE ZORZI, da Macini Meneghini Mafalda, La Spezia: L. 20.000;

VALENTINO e NERINA COPETTI, dalla sorella Copetti Serdoz Anna Maria, Roma: L. 100.000; cari defunti delle famiglie SZENCARSAR e JARDAS, da Szencarsar Giuseppe Carlo, Torino: Lire 25.000;

SOFIA e LORETTA NESSI, dalle figlie Laura e Claudia e nipote Giuliano, Genova: Lire 30.000;

WILLY HRADSKY, nell'11° anniversario (27/11), con tanto amore Lo ricorda la moglie Anna con le figlie Yvonne e Ondina, Sanremo (IM): L. 30.000;

sorella ANGELA PLEVEL, da Plevel Bernarda, Verona: Lire 10.000;

caro marito e padre EUGENIO STULFA, dalla moglie Rina Calceari e figli, Venezia Mestre: L. 20.000;

ROMANO BRADICICH, deceduto a Verona il 19-9-93, da Guerino e Mary Smaila, Verona: Lire 20.000;

mamma CELESTINA, zia GIOVANNINA MICHELINI e dei cari GIORGIO MARTINI e CONSORTE, da Vischi Fernando, Chirignago (VE): L. 15.000;

STEFANIA HIMMELREICH e SILVIO IURZA, dalla figlia Iurza Bogani Silvana, Venezia Mestre: L. 20.000;

caro papà SILVIO e della moglie ELVIRA TRINAISTICH, da Mattiuzzo Daniele, Maserada sul Piave (TV): L. 30.000;

caro marito RADAMES, da Ubaldo Salvioli Laura, Varese: L. 30.000;

caro marito DIALMA BIZZOTTO, da Masi Bizzotto Renata, Bassano del Grappa (VI): Lire 50.000;

mamma MARIA, GIORGIO, MARCELLA, GIACOMO, ROSINA, MARCO, SERGIO e cugini VEDANA, da Ravalico Enzo, Cremona: L. 50.000;

IDA, IGINIO e GIULIA BRESSANELLO, da Bressanello cav. uff. Arpad, Forlì: L. 50.000;

EUGENIA (GENNI) BRUSS, deceduta il 3-10-92, il marito De Pascale dott. Alberico Adriano, La Spezia: L. 300.000;

BRUNO SCANDALI, da Bianca Scandali, Trieste: L. 30.000; sorella MAFALDA e del nipote ANTONIO SPIEGEL, da Spiegel Elsa, Pietra Ligure (SV): L. 40.000;

VITTORIO ADOLFO EUGENIA PINETTA, dal figlio Pinetta Antonio, Genova: L. 10.000;

nonni ELENA e STEFANO DOBOSZ, da Dobosz Mario, Bolzano: L. 50.000;

genitori LUIGI ed ELSA e dello zio CAMILLO, da Kucich Gallina Grazia Maria, Merano (BZ): L. 50.000;

genitori GIUSEPPE e TERESA KRISTOFICH e fratello JOSI, da Palmira Rosasco, Varese, Giacinta Brozich e Tonci (Australia): L. 50.000;

DARIO SAGGINI, nel 4° anniversario, dal fratello Oscar, Bologna: L. 20.000;

ADA PERRI ved. ZARSKE, da Zarske prof. Christian, Bolzano: L. 100.000;

ERENIA IRENE PAMICH, nel 6° anniversario, da Pamich dott. Giovanni, Monfalcone (GO): Lire 50.000;

genitori GIOVANNI e FRANCESCA SMERDEL, dal figlio Smeraldi Livio, Trieste: L. 40.000;

genitori RODOLFO e MARGHERITA VARIN e della sorella LAURA, da Varin Piazza Dinora, Roma: L. 50.000;

SANDRO BOIER, zio e cognato, scomparso a Roma recentemente, la cognata Titti, i nipoti Vanni, Delia, Maurizio e Ginetta, Genova: L. 100.000;

CAMILLO KUCICH, la moglie Erti Kucich Bruna, Bolzano: Lire 30.000;

ANNA RUSICH FATATO, dal marito Guglielmo, Roma: Lire 30.000;

MARIO UJCICH, nel 39° anniversario (18/12) e di INES AMELIA PERNICH, nel 14° anniversario (5/1), dalle figlie Lydia e Zelmira (Trieste) e dal figlio Walter (Torino): L. 40.000;

IGINIO ORTALI, la figlia Ortali Bonello Bruna, Genova: Lire 100.000;

ANNA RUSICH, dalla sorella Zlata, Fiume, e da Fatato Guglielmo, Roma: L. 20.000;

ETTORE RIPPA, primo alpino di Fiume, da Prospero Ten. Col. Cav. Franco, Venezia Mestre: L. 50.000;

padre Leg. Fium. GAETANO BONGIOVANNI, da Bongiovanini dott. Gino, Reggio Calabria: L. 50.000;

Ten. Col. PIETRO SASSO, di GIOVANNI SASSO e di AMELIA PRENNER SASSO, da Sasso Ruggero, Livorno: L. 15.000;

ANITA MINI ved. SPARANO, dalla Sua cara amica concittadina Rita Papetti ved. Persi, Roma: L. 50.000;

cari genitori FRANCESCO e RESI TECH e dei fratelli LUIGI, ERNI e FRANZI con DELFINA, da Rita ed Anna Tech, Busalla (GE): L. 20.000;

genitori GIUSEPPE MESZAROS e LUCIA STEFAN e fratello LIVIO, da Meszaros Loretta, Genova: L. 30.000;

cari genitori PASQUALE e GIUSEPPINA, sorelle MERY, IDA e IRENE ved. ROSICH, da Lenaz Eleonora, Genova: L. 20.000;

cara mamma MARIA, da Nerina e Francesco Astulfoni, Treviso: L. 30.000;

GENITORI, da Berghini cap. Leo, Spinea (VE): L. 50.000;

ENE AFFRI, dal cognato Carlo Mihalich e dai nipoti Flaviana, Annamaria ed Antonio, Venezia Mestre: L. 50.000;

amico Gr. Uff. dott. GINO FLETZER, da Peteani avv. Luigi, Novara: L. 10.000;

zia NICOLETTA GIURIN, nel 1° anniversario della scomparsa, da Gentile Villa Carmela, Gorizia: L. 25.000;

ARRIGO MORAS, dalla moglie Zaccaria Moras Bianca, Prammaggiore (VE): L. 50.000;

dei cari amici ALBINO POCANI ed ALDO STANFLIN, da Laura e Carmelo Pressich, Montebelluna (TV): L. 50.000;

genitori MARIO e PALMINA SERDOZ, dai figli Livio e Mariut, Roma: L. 100.000;

mamma ANNA e fratello MARIO, da Dekleva cap. Luciano, Favaro Veneto (VE): L. 20.000;

propri defunti BORTOLOTTI e SCIPIONI, da Bortolotti Giovanni, Venezia Mestre: L. 20.000;

MARIO e DOMENICA DASOVICH, il figlio Mario, la nuora Mira e i nipoti Piero e Rita, Trieste: L. 75.000;

WALTER FIORITTO, nel 10° anniversario (23/12), dalla moglie Ujcich Fioritto rag. Lidia, Trieste: L. 30.000;

cara sorella MARIA DECLEVA BECCHI, da Pasquale Decleva e famiglia, Druento (TO): L. 50.000;

ROSETTA MAUREL in FRESCURA, da Maria e Benito Michelini, Gradisca d'Isosno (GO): L. 20.000;

i nostri CADUTI, da Pizzarotti Evelino, Padova: L. 50.000;

marito FERRUCCIO BISIACCO e della sorella ADA PERRI, da Perri Bisiacco Isabella, Campalto (VE): L. 30.000;

carissima zia LOTTI STANFLIN, nel 3° anniversario della dipartita, dalla nipote Nuccy De Marchi Chiurco, Trieste: L. 50.000;

mamma e papà FEDORA SUPERINA e com.te MARIO NACINOVICH, dalla figlia Nacino-vich Cristallini dott. Renata, Milano: L. 50.000;

WILLY ZUNARDI, la moglie Doniselli Zunardi Ada, Milano: L. 20.000;

rag. ALBINO LICHERI, nel 2° anniversario (24/2), la figlia Livia e famiglia, Padova: Lire 50.000;

GIUSEPPE SIMCICH (PEPPO), nel 5° anniversario (4/2), la moglie Erminia Lusina Lo ricorda con tanto affetto, Bologna: L. 100.000;

GUIDO e OLGA BLASI e figlio GIUSEPPE, da Sirk Vittoria, Bologna: L. 20.000;

marito ALESSANDRO ROSETTI, dei GENITORI e del fratello EUGENIO, da Ranzato Rossetti Adalgisa, Ravenna: Lire 20.000;

GIUSEPPINA BITTESNIK, dal marito Bittesnik Amleto, Trieste: L. 15.000;

GENITORI, da Gildo De Albertis, Torino: L. 20.000;

GENITORI e FRATELLI, da Leonessa ing. Livio, Torino: Lire 80.000;

nonna STEFANIA, da Calderara Tarricone Remigia, Torino: L. 15.000;

nonno ENRICO DOBOSZ, da Dobosz Enrico, Bolzano: Lire 15.000;

SERGIO SEMROV, nel 9° anniversario (13/1), Lo ricordano la sorella Miranda e il cognato Rocco Zatela, Trieste: L. 20.000;

MARGHERITA e FILIPPO COPPOLA, Li ricorda con affetto il figlio Rocco e la nuora Miranda, Trieste: L. 20.000;

genitori PIETRO POTEPAN e ARDUINA NOSSAN, da Potepan dott. Ezio, Trieste: L. 100.000;

genitori INES ed ANTONIO VALLI, da prof. Graziella Valli Morpurgo, Trieste: L. 25.000.

\*\*\*

IN MEMORIA  
DEI PROPRI CARI da

Verbas Elena, Padova: Lire 15.000;

Gottardi Lodovica e famiglia, Imperia: L. 50.000;

Mira e Luciano Ivelli, Trieste: L. 15.000;

Bonanno Rosario, Villadosso-la (NO): L. 50.000;

Antonio Stefan e Anita Lili-ani, Gaeta (LT): L. 20.000;

Padoin Vittorio, Barbisano (TV): L. 40.000;

Barbalich Malara Alice, Venezia: L. 30.000;

Sabaz Lidia, Bologna: L. 25.000; famiglia D'Andre Narciso, Ancona: L. 20.000;

Lakatos Noella, Trieste: Lire 20.000;

Mazzaco Aurelia, Bologna: Lire 15.000;

Degani Stefani Romilda, Ronco Scrivia (GE): L. 30.000;

Valvasori Cettina Maria, Torino: L. 10.000;

Valeria Barbalich ved. Lado, Venezia: L. 40.000;

Rodolfo Jelenek e Maria Zora, Schio (VI): L. 50.000;

Lia Fürst ved. Di Guida, Venezia Mestre: L. 20.000;

Lenaz Alceo, Pescara: L. 20.000;

Sichich Ersilio, Trieste: Lire 50.000;

Alberto Zottinis e Margherita Speroni, Trieste: L. 50.000;

Jolanda Simich Pavan (Siracusa) ed Elena Simich Micheli (Genova): L. 50.000;

Früstik Belleni Giuseppa, Gorizia: L. 20.000.

\*\*\*

DALL'ESTERO  
Da Fiume:

Calochira ved. Silvani Graziella ed il figlio Silvano, in memoria del marito e padre COSTANTINO (Tino) SILVANI, nel 18° anniversario: L. 20.000;

Rio Giannino e figlio Walter, in memoria adorata moglie e madre AVELLINA SCALEMBRA in RIO: L. 50.000;

Bogna Anita (Beba), in memoria di WANDA CUDERNA e PAOLO VERCOVEZ: L. 30.000.

Dall'Austria:  
Trummer Stefania, Graz: Lire 20.000.

Dal Belgio:  
Venturini Francesca e figlio Mimmo, Bruxelles, in memoria marito e padre FRANCO (Mimmo) VENTURINI, 6° anniversario (9/1): L. 100.000.

Dalla Francia:  
Pelosa Giovanni, Mondelange, in memoria dei genitori GIOVANNI, dec. il 24-12-43, e MARIA, dec. il 9-12-63: L. 56.022.

Dalla Germania:  
Zenker Bitterlich Diana, Bad Kohlgrub: L. 50.000.

Dalla Svezia:  
Duimovich Marino, Nacka: L. 50.000.

Dalla Svizzera:  
Pizzulin Sergio, Zurigo, in memoria dei propri genitori GIORGIO e ADELE PIZZULIN: L. 50.000.

Dagli U.S.A.:  
Gard Gino, Westchester, auguri a tutti i fiumani: L. 165.000;

Giusti Padovani Laura e famiglia, Bridgewater, in memoria del marito GIULIO PADOVANI, 20° anniversario (18/1) ed auguri ai fiumani: L. 16.500;

Medvedich Ione, New York, in memoria della cara mamma ERNESTA MEDVEDICH, nel 10° anniversario (26/12), con affetto e rimpianto: L. 33.000;

Turrin Ada, Passaic, in memoria GELTRUDE MASOTTO, NANDA BRUSS e DINO VARGLIEN: L. 41.250;

Viviani Ovidio P., San Francisco, in memoria dei cari PAOLO e MARIA VIVIANI e GIOVANNI - GIUSTINA PERSURICH: L. 49.980;

Bogadek Giuseppe ed Elena, Palisades Park: L. 41.650;

Greiner dott. Mauro A., Dallas, in memoria defunti famiglie GREINER, MATTIEVICH e STE-CIG: L. 50.000;

Bon Anita e Baldo Marcello, Rochester, in memoria PROPRI CARI: L. 32.685;

Rodinis Pollak Bianca, San Francisco, in memoria del fratello MARIO RODINIS, deceduto a Ronchi dei Legionari il 25-11-1993: L. 24.515;

Kmet Guglielmo, New York, in memoria prof. LINA BLAU REMORINO: L. 10.000;

Froglia Amalia, Chicago, in memoria del marito BRUNO FROGLIA e della sua mamma LJUBA SARSON ved. FROGLIA: L. 41.650.

Dal Brasile:  
Valencich Caterina in Kain e figli, Soracaba, in memoria cognata GUERRINA KAIN in BRUSA, 2° anniversario (9/1): Lire 33.160.

Dal Canada:  
Ianora Eneo e Maria, Chambly: L. 64.100;

Sambol Otto, Gibson: L. 62.250;

Zamarian Bruno, Toronto: auguri ai fiumani: L. 50.000;

Lega Fiumana di Ontario, Canada, invia cari auguri a tutti i Fiumani sparsi nel mondo: Lire 25.000;

Florkiewitz rag. Nino, Montreal: L. 30.000.

Dall'Australia:  
Kovacevich Francesco, in memoria dell'amica NELLY FAVERO, 4° anniversario: L. 22.030;

Ivassi Renato, Greenacre: Lire 44.840.

\*\*\*

PRO CIMITERO DI COSALA  
Sterpini Maria e Pietro e figlio Raniero e Mario, Cleveland (USA), in memoria dei PROPRI DEFUNTI: L. 8.770;

Maroth prof. Caterina, Trieste: L. 30.000;

Ricci Luciana, Rimini: Lire 30.000;

Lesica Barontini Leda, Livorno: L. 20.000.

\*\*\*

PRO SOCIETA' STUDI FIUMANI  
Donati Schmeiser Licia, Monza: per Rivista FIUME (n. 24 e 25): L. 30.000.

\*\*\*

SOCIETA' DI STUDI FIUMANI  
La Presidenza ringrazia sentitamente gli amici per le offerte ricevute nello scorso mese di Dicembre:

Lire 100.000:  
Tuchtan Dino, Verona;

Lire 67.000:  
Gottardi Sergio, Toronto (Canada);

Lire 50.000:  
Sichich Ersilio, Trieste - Simoncini Pozzana Wanda, Venezia - Blasi Emilio, Venezia - Barbis Vitaliano, Roma - Di Marco Calogero, Tolmezzo;

Lire 30.000:  
Draganich Petronio Stefania, Palermo;

Lire 20.000:  
Thuringer Ignazio, Mantova - Schirò Pietro, Trieste - Calci Vieri, Cremona;

Lire 10.000:  
Stulfa Arturo, Chiavari.

\*\*\*

IN MEMORIA  
genitori avv. RAMIRO ed EDMEA ANTONINI, dai figli: L. 100.000;

GENITORI e dei fratelli IGNAZIO e OSCAR, dalla figlia e sorella Nives Grubessi. Viterbo: L. 50.000.

\*\*\*

Direttore Responsabile  
MARIO DASSOVICH

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova

 Associate all'USPI  
Unione Stampa  
Periodici Italiani